

Confronti

ANNO XIII - N. 7-8 - LUGLIO/AGOSTO 2017

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

E' FINITA LA RICREAZIONE ed è arrivato il momento del fare



La ricreazione è finita per gli alunni, è finita per i docenti, è finita per i genitori degli alunni ed è finita anche per gli amministratori che, dopo i legittimi

di Pino La Rocca

festeggiamenti per il largo successo elettorale conseguito e dopo essersi concessi un meritato periodo di riposo, sono ora chiamati a dare slancio al loro operato e ad affrontare e risolvere le questioni che sono tuttora sul tappeto. Per la verità, a dimostrazione che non si è trattato di sola vacanza, alcune opere importanti con gli arrivi del mese di settembre sono già state avviate e sono facilmente verificabili. Ci riferiamo ai lavori di ristrutturazione e di messa in sicurezza del Municipio come edificio strategico che, tra l'altro, sarà dotato di un ascensore multipiano riservato ai portatori di disabilità ma anche ai normo-dotati. Ci riferiamo ai lavori di riqualificazione e di completamento del Cimitero che erano attesi da anni e che sono in corso. Ci riferiamo ai lavori di adeguamento del piazzale ferroviario "Willy Brandt" sul quale, grazie a una virtuosa sinergia pubblico-privata e alla generosità dell'Azienda SAJ, sta per nascere una moderna autostazione per i pulman. Opere importanti, queste, destinate a cambiare il volto della comunità e ad accelerare il processo di passaggio... dal paese alla città. Processo che però, per potersi completare, è necessario affrontare subito alcune problematiche, per fortuna non molte, che accusano gravi e ingiustificati ritardi e che meritano perciò altrettanto impegno, altrettanta determinazione e altrettanto gioco di squadra. A cominciare dal problema numero uno che è la riapertura dell'Ospedale. Riapertura di cui ormai si parla a proposito e a sproposito che, incassato da oltre 20 mesi il Decreto di Scura e più di recente la Delibera del Direttore Generale Mauro, ora è nelle mani della disastrosa burocrazia aziendale che occorre risvegliare dal lungo torpore perché serve a poco avere il "via libera" alla riapertura del Pronto Soccorso e dei servizi previsti nel Decreto se poi agli atti formali non seguono le azioni concrete... del fare. Basta dire, tanto per fare un solo esempio, che non si riesce da mesi a trasformare la Lungodegenza in Medicina Generale come previsto nel Decreto perché non si riesce a mettere a norma i servizi igienici. Per fare 2 (due) bagni, in una casa privata, ci vuole una settimana, nell'Asp di Cosenza, invece, non bastano mesi e mesi. Tutto questo lascia purtroppo immaginare che, per eseguire i complessi lavori del ripristino delle Sale Operatorie il cui progetto per come ha assicurato l'ing. Vincenzo Ventimiglia che lo ha redatto è già pronto da mesi, ci vorranno anni. Da qui l'urgenza di stare col fiato sul collo dei burocrati e l'inderogabile necessità di non isolarsi e di fare gioco di squadra con gli altri sindaci del Comprensorio i quali sulla vicenda-ospedale latitano da diverso tempo. Oltre alla questione sanità e al problema della penuria d'acqua verificatasi durante l'estate e per la cui soluzione occorre lavorare nel periodo in cui l'acqua c'è e non quando viene meno, non meno importante e urgente è la spinosa questione dell'igiene urbana che, ahimè, continua ad essere il tallone d'Achille di Trebisacce e che va dunque affrontata con forza e con competenza, uscendo dalla provvisorietà e investendo le migliori energie economiche, professionali e umane. Questo perché, oltre alla professionalità e all'affidabilità della società di gestione, necessità della collaborazione attiva e responsabile dei cittadini. Di tutti i cittadini e non solo di quelli che differenziano ormai da sette anni e che non vedono il risultato del loro impegno, né sotto forma di incentivi, né sotto forma di igiene urbana, perché compromesso dai tanti incalliti "sporcaccioni" la cui maleducazione viene stranamente

Continua a pag. 2

Ospedale: Finalmente alcuni atti ufficiali concreti

Vincenzo Filardi

Finalmente, alcuni atti ufficiali concreti, oltre ai lavori iniziati per l'adeguamento dei locali dell'esistente Pronto soccorso ed il rifacimento delle sale operatorie, per la riapertura parziale del nostro ospedale. Con deliberazione n° 1619 del 17 agosto c.a. l'Azienda Sanitaria Provinciale ha dichiarato l'ospedale di Trebisacce, insieme a quelli di Acri e S. Giovanni in Fiore "Ospedali di Zona Disagiate" ed in quanto tali sedi di Pronto soccorso operante nelle 24 ore. Con tale riconoscimento dovrà l'ospedale avere un Pronto soccorso con relativi servizi di supporto, medicina generale, chirurgia generale ridotta, anestesia, laboratorio analisi e farmacia ospedaliera. L'ospedale di Trebisacce farà riferimento per altre prestazioni a quello di Castrovillari, ospedale Spoke. Con delibera n° 1664 del 31 agosto scorso l'Asp provinciale ha demandato alla Direzione sanitaria aziendale "l'esecuzione immediata di tutti gli adempimenti

necessari al fine di garantire la corretta applicazione del nuovo assetto organizzativo ed il relativo funzionamento degli ospedali di zona disagiata



ta di Trebisacce e Acri; di demandare alla UOC Risorse Umane Aziendale l'esecuzione di tutti gli eventuali adempimenti inerenti il personale assegnato ai due ospedali-

Il presente provvedimento è immediatamente esecutivo". Questi sono atti ufficiali. Le altre voci che si diffondono anche sulla stampa, sono appunto voci non suffragate da atti concreti.

Nuova SS 106: ancora confusione

Al silenzio e quasi disinteresse, dipesi in verità dalla scarsa informazione per l'originario progetto generale al quale i comuni avevano dato il loro assenso, completamente diverso dal progetto definitivo, che è ancora diverso da quello esecutivo, fa riscontro l'attuale frenetica mobilitazione di amministratori, associazioni e cittadini. Ed ancora, secondo il mio parere, non ci si è resi conto dell'impatto devastante che l'opera avrà sul nostro territorio. Effetti rilevanti sul paesaggio, sui terreni coltivati, sull'ambiente di vita. Alcuni giorni fa si è tenuto a Villapiana, all'hotel Corallo, promosso da Zona DEm, un convegno con la presenza di quasi tutti i sindaci dei comuni interessati, per fare finalmente chiarezza sulla reale situazione. Mentre c'era tra i presenti chi era comunque favorevole all'opera "a prescindere", gli amministratori e i cittadini interessati, pur dichiarando di essere favorevoli all'opera, si dichiaravano insoddisfatti del tracciato e delle modalità di ese-

cuzione e ne chiedevano modifiche. Il giorno successivo, promosso dalle associazioni RASPA e Lua, sempre a Villapiana, al Polivalente partecipato convegno presieduto e coordinato da

Continua a pagina 2

Ai lettori

Con questo numero, come già annunciato, Confronti cessa le pubblicazioni almeno nella periodicità o nel numero delle pagine attuali, che erano già insufficienti. Ringraziamo i pochissimi, sempre gli stessi, che ci hanno incoraggiato concretamente a continuare. Alcuni ci hanno suggerito di non distribuire il giornale nelle edicole ma direttamente e solo a quelli che ci sono vicini. Ma il nostro sogno era quello di avere una grande diffusione e di arrivare anche dove non arriva altra carta stampata. Decideremo con la Redazione se e come proseguire. Arrivederci?

Il giornale deve sopravvivere perché è una voce libera del nostro Territorio. Confermo adesione, suffragata anche da contributo.

V.T.

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

E' FINITA LA RICREAZIONE ed è arrivato il momento del fare

tollerata da amministratori forse troppo indulgenti e dagli stessi cittadini virtuosi che troppo spesso fanno finta di non vedere e non denunciano chi non rispetta le regole più elementari del vivere comune. Su questo argomento il discorso è comunque impegnativo e complesso, perché abbraccia il tema complesso delle "regole" su cui si fonda la vita di una comunità civile, del rispetto cioè dei diritti e dei doveri non solo riguardo all'igiene urbana ma rispetto al "codice comportamentale" dei cittadini che finisce per influenzare la qualità della vita all'interno di una comunità e che va dunque affrontato con un altro approccio. E' infatti sul rispetto delle "regole" che si incardina e si

materializza il lungo e laborioso processo di cambiamento che può permettere a un "paese" di assumere i connotati della "città". Non è, tanto per fare alcuni esempi, tollerabile che le strade e le piazze, di giorno e soprattutto di notte, vengano trasformate in campi di calcio ridondanti di grida e di schiamazzi, o in piste infernali per gare di velocità di auto e soprattutto di moto strombazzanti. Certo, gli amministratori non possono trasformarsi in poliziotti o in ronde di quartiere, ma si può certamente adoperarsi per il potenziamento dei controlli per evitare che il paese, soprattutto di notte, diventi terra di nessuno in preda agli scalmanati.

Pino La Rocca

II DOTTOR CHIATTO TORNA A TREBISACCE

Torna nella cittadina jonica, questa volta nella veste di delegato alla Prevenzione e alla Medicina Scolastica dopo essere stato per anni colonna portante della Cardiologia-Utic allorquando il "Chidichimo" era aperto e funzionante. Si tratta del dottor Mario Chiatto (nella foto) che attualmente svolge la propria professione di Cardiologo presso l'Annunziata di Cosenza. In realtà non si tratta di un ritorno perché Mario Chiatto non ha mai reciso le sue relazioni con gli ex colleghi di lavoro, con i suoi tanti amici e più in generale con la cittadina jonica a cui è rimasto sempre affezionato riconoscente per l'ospitalità ricevuta. Anche per

questo e per suggellare il rapporto con la comunità trebisaccese il sindaco FrancoMundo gli ha conferito la suddetta delega e così il dottor Chiatto tornerà ad occuparsi di Medicina Scolastica tornando a promuovere, come faceva all'epoca, gli "screening" preventivi nei confronti degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado. «Si tratta - ha commentato il primo cittadino - di un gesto che intende premiare da un lato l'amore e l'attaccamento del dottor Chiatto alla città di Trebisacce e dall'altro le sue indubbie capacità professionali. Una nomina - ha concluso il sindaco Mundo - che vuole evidenziare l'importanza e la centralità della Scuola nei programmi amministrativi e, nel contempo, cercare di continuare a sviluppare sinergie e rapporti diretti con la società civile di Trebisacce di cui il dr. Chiatto è sicuramente qualificata espressione».



Pino La Rocca

Confronti

Mensile di attualità, politica

e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Mario Chiatto

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99;
Pino La Rocca: laroccagiu@libero.it;

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni
espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Nuova SS 106: ancora confusione

Giulio De Paola che in apertura ha salutato e ringraziato i presenti ed i relatori e dichiarato che l'opera si deve realizzare ma facendo meno danni possibili al territorio, con meno spese, con soluzioni più razionali e meno invasive, precisando che a parere di tanti, per un buon tratto sarebbe possibile, specialmente in pianura, il raddoppio della E90 esistente. Sono successivamente intervenuti Rosanna Anele (?), presidente Lua, Domenico Gattuso, dell'università di Reggio C., Ferdinando Laghi medico, da sempre impegnato nella difesa dell'ambiente, Mario Pisani, dell'università della Campania. Alla fine è intervenuto il senatore Morra, che si è detto disponibile ad impegnarsi sul problema ed ha invitato tutti alla mobilitazione. Erano assenti i sindaci perché convocati a Roma, proprio sul problema della 106. Tante e puntuali le critiche e i rilievi sul progetto, emerse negli interventi che sintetizzo: -perché il raddoppio dell'esistente in Puglia e Lucania si ed in Calabria no?

-il progetto variato con l'innalzamento delle livellette provoca rilevante maggiore occupazione di suolo agricolo e maggiori danni all'ambiente e al paesaggio; conseguente innalzamento di tutti i viadotti, con il più alto che sarebbe di 56 m.; - il rilevato dopo il Saraceno sarebbe alto fino a m.6,5 venendo a costituire una barriera alta come una casa di due piani, deturpando il paesaggio.

E' stato poi dichiarato che il progetto è partito male fin dall'inizio prospettando una sola soluzione senza possibili alternative e senza coinvolgere la popolazione. Anche quando si costruisce una casetta si prospettano varie soluzioni, sono sempre previste modifiche e alternative. Parlando di politica generale dei trasporti si è evidenziato come venga favorito sempre il trasporto su gomma. La ferrovia ionica è completamente abbandonata, per non parlare dei nostri porti inutilizzati. Si potrebbe alleggerire il traffico su gomma, con rilevanti economie di esercizio utilizzando

razionalmente l'esistente. E' emerso infine che non esiste uno studio del traffico esistente sulla E90, per lo meno non vengono citati dati, che è il criterio per stabilire la necessità di potenziamento di nuove strade. Si è concluso, con l'appello a finirla con il buonismo e farla finita con la prassi di essere sempre messi davanti al fatto compiuto. Inutile ripetere che non ci possono essere in una fascia di meno di un km., una linea ferroviaria, tre strade parallele, un metanodotto interregionale, un grande acquedotto interregionale (questi due vanno a intersecare il tracciato della nuova arteria e dovranno essere spostati con aggravio di costi), due elettrodotti ad alta tensione. Nella discussione non è affiorato il problema del materiale di scavo, prima da ammassare e poi da smaltire, per diversi milioni di m3. Almeno da quanto si evince dal progetto definitivo DG41/08 dell'Anas. In questi giorni sono iniziate prese di posizione anche forti dai sindaci dei comuni interessati che protestano e prendono le distanze non dall'opera ma dal tracciato e dalle modalità di esecuzione.

Tra l'altro intervengono altri personaggi, esterni al territorio che, facendo ricorso a vecchi slogan di altre epoche, fanno riferimento ad interessi di "agrari", di grossi proprietari terrieri, sul nostro territorio inesistenti, tranne forse per Cassano I., credo senza aver consultato il piano particolare di esproprio, non considerando che i "grossi" veri o presunti se venissero espropriati di quattro o cinque ettari di terreno, con proprietà di 50 o 100 ettari o maggiori, avrebbero sempre grosse proprietà, mentre se viene sottratto un terzo o la metà, in alcuni casi tutto, di terreno a proprietà fino a cinque ettari di coltivatori diretti, e ce ne sono ancora tanti per fortuna, e che vivono di agricoltura, il problema è gravissimo, specialmente se sono possibili soluzioni alternative scartate a priori senza motivi plausibili. Per non parlare del ricatto occupazionale che viene agitato.

Viste le dimensioni dei due campi base ed il numero di baracche che dovranno ospitare le maestranze, considerato anche la natura dei lavori, gli occupati saranno tutti tecnici che verranno da fuori. I lavoratori locali non necessiterebbero di alloggio. Per concludere, i nostri sindaci farebbero bene a costituire "un'orchestra", possibilmente senza stonare. Non c'è in questo caso bisogno di virtuosi solisti. I danni inutili, lo scempio in uno qualsiasi dei comuni depaupererebbe tutta la zona. La ex Comunità Montana, tanto criticata e bistrattata serviva anche a questo: a riunire i rappresentanti dei vari comuni, a farli discutere anche aspramente, per poi uscire con soluzioni unitarie, con un solo linguaggio, e con maggiore forza ed autorevolezza delle proprie proposte.



Avvisi

Appassionati di flora e fauna locali e di conservazione e difesa dell'ambiente sono invitati a collaborare ad iniziative di censimento, protezione e reintroduzione di specie animali e vegetali tipiche dell'Alto Jonio. Contattare per informazioni la redazione di Confronti Trebisacce via Lutri 99.

AVETE LIBRI E DOCUMENTI SULLA PROBLEMANTICA DELLA CALABRIA E DELL'ALTO IONIO?

Biblioteca Privata li cerca per custodirli o acquistarli. Contattare redazione di Confronti.



“Gli incendi di quest’anno sono stati il più grande disastro”

Gli struzzi, cioè quelli che dovrebbero avere il dovere di dire qualcosa, si sono invece rivelati dei veri e propri depistatori. Altri, che sono stati comodamente seduti davanti al computer, lanciavano mes-

del Pontano; offuscata e inghiottita dal grande fumo. Forse aveva nidificato nella Pineta della “Selva grande” e, disperata, voleva scendere nella fiumara “Avena”. Chissà quanta selvaggina rara (volpi, istri-

padre. China e suo figlio Pinuccio, che abitano a “Timpone della guardia” l’hanno scampata per miracolo; hanno difeso casa e animali, ma gli ulivi di Nicola sono bruciati insieme a una grande quercia. Francesco e Camilla hanno salvato pure il bestiame ma una vigna e gli ulivi hanno subito gravi danni. Francesco sta piangendo le rovine di “Santobrancato”. Alla contrada Serra, il piccolo podere di Alessio, ereditato dal nonno, era tenuto pulito ma è stato toccato pure dal fuoco degli stolti e dei nemici del paese. Le fiamme hanno circondato anche la terra e la casetta dei Mele, a Rosaneto, il bel luogo dei frassini. In contrada “Trava”, Caterina, che insieme agli uomini di disperava a difendere la sua vigna, è scivolata e si è procurata una piccola vampata di fuoco sul viso. Leonardo, disturbato alla contrada Destra, al Tròdio, a Santàppico, a “Jazzo Levante” e alle terre di “Santa Veneranda” di Puzzoanni, ha lavorato pure la notte per spegnere il fuoco divoratore. Ci sono ancora altri danneggiati, ma è doveroso citarli tutti. Il fuoco di Pozzicello e Forestacaccia ha divorato boschi, terre e piante fin o alla fiumara Saraceno. Se qualcuno è contro la diffusione delle foto, noi, invece le conserveremo come una triste e indimenticabile documentazione di questa ennesima tragedia del fuoco. Perché non si dovrebbero vedere gli orrori delle povere mucche di Tortora, e gli incendi di Ormarso, Papisidero, Catrovillari, Morano, Longobucco e dei boschi dell’Altopiano silano? Non parleremo più dei piromani; non li vogliamo morti, perché sono dei poveri disgraziati senza cuore. Ma se dietro di loro c’è qualche losco protettore, essi dovrebbero avere il coraggio e l’onestà di confessare questo immane disastro. Perché la gente che ha sempre lavorato la propria terra,

Giuseppe Rizzo

deve piangere per questa unica risorsa fatta con sangue e sudore? Stamattina abbiamo visto, da vicino, i luoghi dove sono morti Ferdinando, Pasqualino, Gaetano, Salvatore e altri sfortunati lavoratori dei campi. Il povero “Chillino”, mentre zappava il suo piccolo podere al Pontano, veniva sorpreso da terribili crisi epilettiche e sbatteva la testa contro il tronco degli alberi. Però, il fuoco che ha bruciato anche l’erbaccia, le sterpaglie e il sottobosco ci ha fatto scoprire anche le “colpe” dell’uomo: vigne e uliveti trascurati, cassette scoperciate e anche traverse di eternit buttate vicino agli alberi e alle abitazioni rurali. Poi, ci sono quelli che si credono “piccoli borghesi”, hanno costruito il loro “villino” di campagna, ci hanno messo il barbecue dove preparano la carne alla brace ma non tagliano nemmeno il rovetto che cresce davanti alla porta. Il giro dell’Alicheto: abbiamo pure parlato dei grandi ulivi distrutti nella località Volpe e nella zona Destra, ma i danni sono tanti: guardiamo dall’alto, verso il Saraceno e la vallata dell’Alicheto: c’erano una diecina di piccole masserie, ulivi e alberi da frutta. Vi lavoravano i Caricio, Pagòne e Pallòne; il fuoco di agosto è arrivato anche in questo deserto. Quei casolari, dall’ottima muratura a secco, sono crollati; resistono soltanto quello di Giuseppe Fortunato, perché l’aveva rinforzato con travi di ferro, ma è pure abbandonato. Gli ulivi si sono persi nel bosco. La solitudine e la distruzione del fuoco sono scoraggianti, ma l’odore e la frescura del lentisco ti fanno respirare aria pulita e incontaminata: siamo lontani dalla plastica e dai rifiuti pestiferi dei nostri “paesi civili”, ma lo spettacolo degli incendi 2017 è incancellabile.

Ulivo millenario del “Pontano”



saggi melensi e falso sentimentalismo: anche questo fa comodo agli “struzzi”, e agli “appicciafuoco”. O piromani, senza cuore e senza cervello. Abbiamo visitato tutte le contrade colpite dagli incendi avvenuti nel territorio di Albidona, da fine giugno a metà agosto 2017. Nonostante il caldo soffocante di agosto, abbiamo fatto un lungo percorso che va da Marràco a Santàppico, dal Tròdio al Pontano, fino all’Alicheto: una contadina del Pontano, rimasta danneggiata nei suoi beni, ci dice: “Gli incendi di quest’anno sono stati il più grande disastro”. Basta dire che nell’ex masseria Dramisino c’era una piantata di ulivi di circa 5.000 piante: tutti bruciati. Dal “Canale Tinto” alla “Defisa” abbiamo fotografato la strage delle grandi querce: il fuoco è penetrato nelle cavità interne dell’albero e poi, ... il grande fragore della “quercia caduta”. Anche qui abbiamo incontrato alberi di fico e peri stracarichi di bella frutta, ma anneriti dalle vampe infernali. Il medico aveva piantato pure un corbezzolo davanti alla casetta, ora è pure bruciato. Nella vallata di Santo Dòdaro gli ulivi secolari di Angiolino Predicatore sono ormai scheletri spaventosi. Così, anche quelli di degli Ippolito Riziero. Ai lati della pista Tròdio-Pontano ci sono belle terre pianeggianti, ma altri ulivi secolari sono stramazati a terra, come giganti millenari. Bruciacchiati anche quelli dell’Olivarra. Nella collinetta di Santo Dòdaro si è invece salvato il grande ulivo di San Michele. Un altro anziano contadino, ancora affumicato in viso e nei vestiti, fa questo sfogo: “Ma il santo protettore di questo paese, dove siamo ancora serpenti a sonagli, seminatori di veleno e di inimicizie, arruffoni che hanno sempre mangiato col pubblico denaro e individui che stanno sempre con la bocca chiusa, con le orecchie e col naso tappati, non ha potuto toccare il cuore e il cervello degli Appicciafuoco?”. Non ha potuto trovare scampo la poiana che abbiamo visto lungo la discesa

ci, ricci, colombi, tortore, civette e serpi) sono rimasti carbonizzati in quell’inferno che ha distrutto boschi, terre, uliveti e vigne, che si estendevano dal Càfaro a Marràco! Abbiamo incontrato quasi tutti i contadini che hanno avuto danni incalcolabili e hanno rischiato pure la vita: il giovane Matteo ha bruciato i grossi pneumatici del suo trattore per difendere non solo la sua casa e il suo bestiame della “Vigna nova”, ma è accorso anche ad aiutare i suoi vicini. Giuseppe è amareggiato per la roba dei suoi figli Michele e Ferdinando; la giovane Domenica, che vive la tragedia del fuoco, dalla Svizzera, grida contro i piromani che hanno danneggiato suo

“Distrutta la mia terra generosa”

Domenica Mutto (dalla Svizzera)

Non dimenticherò mai il mio cavalluccio a dondolo sulla veranda della mia casetta, il profumo dei fiori, lo sbocciare della rosa della mia bisnonna tenuta viva a distanza di anni dalla sua morte; l’albero maestro dove giocavo con l’altalena, l’odore del pane fresco appena estratto da quel forno in pietra. Lo sguardo fiero di mio padre, che arava la terra. E il profumo dei limoni, delle arance, la vista dalla finestra che mi sembrava un quadro; i grandi alberi di quercia che in estate ci facevano ombra, il magazzino dove erano conservati i ricordi dei miei bisnonni. Non dimenticherò mai i racconti di mio padre, dei sacrifici dei miei bisnonni, gli ulivi che ogni anno generavano un olio che ci dava da mangiare, i giochi con mia sorella e con i miei cugini. Le grigliate di mio padre, i pomeriggi passati a guardare il tramonto. Questa giornata passata in lacrime, a vedere la distruzione di tutti quei beni e di quei ricordi d’infanzia! Ora, il danno subito non può essere ripagato con denaro. Questo è un oltraggio umano che non bada al rispetto della natura, delle persone e anche degli animali. Dio solo sa quanti sacrifici, quante speranze hanno

riposto le persone nei terreni che hanno cresciuto come loro figli. Non mi aspetto niente dalla giustizia terrena ma prego quella divina di provvedere a questo scempio, a questa apocalisse, a questo degrado. Poveri animali straziati dal dolore delle fiamme, poveri cuori infranti delusi e spezzati. Povere mani di contadini consumate dalla dura fatica. Oggi va in fumo una parte del mio cuore e dei miei ricordi. La mia terra generosa del Pontano distrutta dal fuoco indomabile! Mi auguro, o nemico della natura, che tu possa morire intrappolato nelle fiamme, provando la stessa atroce sofferenza che devono ancora soffrire i miei genitori e tutti gli altri compaesani. E’ stato bruciato mezzo territorio, che era pure bellissimo. Mi era molto caro. Avete bruciato i beni di mio nonno Giuseppe, e quelli di mio padre, che per anni ha lavorato la terra del mio bisnonno, che

La fine della poiana



tanto amava quella terra. Non ci sarà più la mia casella del Pontano, non ci sarà più il mio bellissimo albero di mimose. Non vedrò più i miei ulivi, il mio orto. Che anche voi possiate piangere, come ho pianto io, e come hanno pianto tutte le persone che hanno ancora un cuore. Voi piromani, non avete cuore!

Plataci - Conclusa la 20ª edizione degli Itinerari L'attualità di Gramsci, la proposta jonica, gli incendi

di Giuseppe Rizzo

Plataci 29 luglio 2017. Anche oggi contiamo le "curve pericolose" di questo tortuoso percorso, da Villapiana a Plataci: arrivano a 38. Ma il paesaggio, che era bellissimo, viene spesso deturpato dagli incendi più insensati. E' passato tanto tempo, da quel 15 dicembre 1909, quando Giulio Cesarini scriveva su *L'Avanti* tre articoli sull'eccidio di Plataci. Un lungo viaggio in treno, da Torino a Metaponto; alla stazione di Trebisacce viene prelevato con un "quietissimo mulo, perché qui non abbiamo ancora la strada", dice il mulattiere. Cesarini si rende conto, mentre si inerpica per "aspri sentieri" che c'è un magnifico sole, è uno spettacolo incantevole. Ma dopo gli aranceti carichi dei loro frutti d'oro, i fichi d'india, le agavi e le pietre, le tracce umane si diradarono, non c'è segno di vita; solo qualche solitario aratore, guidante nel silenzio il leggendario aratro a chiodo: simbolo di metodi culturali che non tramontano ancora". Quando, finalmente, arriva a Plataci, una donna gli dice: "io sono sola, coi bambini. Mio marito non ha fatto nulla. Lasciano liberi quelli che ci hanno fatto tanto male. Mentre noi piangiamo essi "riddunu e ballanu". Esistono vie a Plataci? scuola, la sanità".

La piazzetta è animata dal mercato settimanale; sul vecchio muro leggiamo un grande manifesto: "Antonio Gramsci-Garàmasson, l'oriundo arberesh. Il più grande pensatore universale del '900 dà onore e identità a tutta l'Arberia".

Fa troppo caldo, ma ti puoi dissetare a una delle tre fresche fontane che incontri lungo il sentiero asfaltato. La *Montagnola*, con i suoi cerri e querce secolari, è un'oasi di tranquillo riposo. Lassù, sulla cresta che porta verso lo *Sparviere* e *Alessandria*, nel bel Rifugio recentemente costruito, è iniziato il dibattito sulla ventesima edizione degli *Itinerari gramsciani*, dove si ricorda anche l'80° della morte dell'autore "Lettere dal carcere". In mattinata, al Comune è stata conferita la cittadinanza onoraria ad Antonio Gramsci junior, nipote del suo più noto omonimo. E' un grande musicista ma ha scritto pure *Una famiglia rivoluzionaria*. Junior è arrivato dalla Russia; è un po' stanco ed emozionato ma pieno di entusiasmo, quando dice a Mario Brunetti, accanito ideatore di questi *Itinerari*: "Grazie a tutti; ho approfondito la conoscenza di mio nonno leggendo le vostre ricerche storiche. Sono interessato alla *Questione meridionale*. Questo paesaggio di Plataci, dove sono nati i miei antenati è veramente bello, grazie!".

Dopo il saluto del sindaco Franco Tursi, l'on. Brunetti fa il coordinatore della discussione, per niente noiosa e prolissa. L'ex parlamentare della sinistra torna a parlare della questione meridionale irrisolta, della sua Proposta per la "periferia jonica", ma i sindaci di questa zona, accerchiati da furiosi incendi di boschi e masserie, sono andati a Roma, forse per firmare con Gentiloni il discusso *Terzo lotto* della superstrada jonica: si farà?

I relatori sono stati tutti uomini impegnati, non solo per la sinistra radicale, ormai disgregata e perdente, ma credono ancora a qualcosa, rileggendo Antonio Gramsci, evidenziando la sua attualità. Gramsci dice qualcosa anche ai giornalisti, perché egli

1920, egli ci avvertiva sui problemi della questione meridionale, sugli errori che stavano facendo il suo partito e il sindacato, e anche sulla corruzione politica, oggi dilagante; perciò auspicava la necessaria alleanza del proletariato industriale con i contadini del sud". Il relatore torinese conclude con lo stesso appello del pensatore comunista: "Nessuno si salverà da solo; abbiamo ancora molto da fare". Dopo tanti anni, l'ha ripetuto anche Che Guevara: "L'uomo, da solo, non vale nulla". Su questo è d'accordo anche Giovanni Russo Spina: "Gramsci faceva un'informazione controcorrente, avvertiva sui pericoli del fascismo e anche della borghesia asservita al

tace sull'inquinamento e sull'emergenza acqua: "la rete idrica nazionale non si rinnova dal 1930, e la questione meridionale non si risolverà mai".

Pino Siclari ha concluso con una critica radicale: "Speriamo che riusciamo a superare questa crisi devastante, che non la vuole solo Trump, ma anche Berlusconi, Renzi, Salvini e Grillo. Gramsci è ancora attuale, perché ci insegna come fare l'analisi e come arrivare all'azione".

Il medico Leonardo Larocca stimola i giovani a rileggere Gramsci, come faceva il suo professore di greco e di latino. Gianni Mazzei parla del suo libro (*Solo i rivoluzionari pretendono il carcere. Antonio Gramsci*) e di quello di Brunetti (*Antonio Gramsci: l'uomo e la favola-Rubbettino 2016*). La giovane platecese Maria Telesfora Brunetti fa una conclusione che forse vale come appello per tutti gli altri giovani: "Per combattere l'indifferenza ci vogliono la cultura, il libro e la storia".

Anche la dirigente scolastica di Villapiana/Plataci Maria Carmela Rugiano dice che "i ragazzi devono conoscere tutti i personaggi storici, anche la *favola* di Gramsci". Giacinto Basile, dell'opposizione "Aria nuova" ha detto che "bisognava onorare soprattutto il fondatore del partito comunista", ma Antonio Gramsci è stato esaurientemente onorato anche per la sua attualità.

Quindi niente di "estremismo", niente retorica in questi ex "rivoluzionari", tornati a Plataci. Credo che questi appunti "gramsciani" potrebbero pure rinfrescare la memoria dei nostri "governanti" zonali: c'è una "Proposta jonica" da valutare.



quando scriveva su *Ordine Nuovo*, non dava solo notizie di cronaca ma faceva anche un'indagine sulla realtà sociale.

Contenta anche la giovane ambasciatrice per la Repubblica d'Albania, a Roma, Anila Butri: "Gramsci è diventato una leggenda. E' un uomo che non si deve lasciare nel dimentico". Ezio Locatelli è venuto da Torino: "Sì, il pensiero di Antonio Gramsci è ancora attuale; già dal

potere. Scrisse anche sulla riforma elettorale, quella del 1936, che è simile a quella di oggi".

I professori antropologi Mario Bolognari e Franco Altimari hanno spiegato anche il pensiero di Gramsci sulle tradizioni popolari, strumentalizzate e controllate dalla classe egemone e dal fascismo. Su questi due interventi, scriveremo a parte. Guido Pollice ha parlato anche dalla questione ambientale, ha spiegato perché si

Primo congresso di Sinistra Italiana

AMENDOLARA - Sinistra italiana ha celebrato il suo primo congresso. Alla presenza di Angelo Broccoli, garante della legittimità della riunione, l'assemblea degli iscritti si è riunita nella piazza principale del paese. Eletto segretario Mario Grisolia, laureato in scienze agrarie, che appena eletto, ha ringraziato i suoi compagni non solo per la sua elezione, ma per aver voluto il congresso aperto al pubblico, per favorire la partecipazione dei cittadini. Ha dichiarato il suo impegno per far crescere democraticamente il proprio paese. Eletto il Comitato Direttivo che

è così composto: Marianna Cataldi, già membro del comitato provinciale, Alessia Roma, Peppe Bastanzio e Francesca Bosco. Elena Roma, Maria Saracino e Lino Bongiorno eletti nel collegio dei garanti. Presidente del circolo eletta Katia Bosco.

-- Sinistra Italiana con un pubblico manifesto muove critiche all'amministrazione comunale. Viene messo in rilievo la scarsa efficienza della raccolta dei rifiuti, la scarsa cura dell'arredo urbano, la mancanza di nuove opere, la mancata approvazione del Piano Strutturale Comunale e del Piano Spiaggia, inadempienze che penalizzano anche le realtà economiche e sociali esistenti, cose che hanno provocato l'abbandono della maggioranza da parte di due consiglieri. (V.F.)



Unitrevi snc di Bianchi Alfredo

Dal 1985 Agenzia Generale di Trebisacce

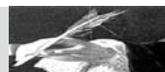
Viale della Libertà 173 Trebisacce (CS)

Tel/Fax: +39 0981-57270 / 500620

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**

TREBISACCE e DINTORNI



Oltre il sipario. Manifestazione artistica "Oltre il sipario" al cinema teatro Gatto, organizzato dall'Accademia di danza BDS di Giusy Palermo. La manifestazione si è svolta su due giornate. Notevole l'affluenza di pubblico, pregevole l'interpretazione de il "Sogno di una notte di mezza estate" che rappresentava la prova per il conseguimento del diploma di Ginevra Serra Cassano e Lucrezia Gatto. Si sono susseguiti saggi di danza classica e balli moderni.

Per l'ispettore Raciola. Originale iniziativa dell'ispettore capo di polizia Giuseppe Raciola che, per solennizzare la sua andata in pensione, ha ripercorso a ritroso la via che lo portò da Sibari a Rovigo. L'ultima tappa Trebisacce Sibari lo ha visto ospite del comandante Graziano Nadile della locale stazione della Polstrada. Per l'ultimo tratto di un percorso di ben 1500 km è stato scortato da una pattuglia della Polstrada.

Rotary. Passaggio del collare del Rotary da Antonio Micelli a Pierluigi Aragona, cardiologo. La cerimonia è avvenuta nei locali della Biblioteca Torre di Albidona.

Polo tecnologico. Sottoscritto il protocollo d'intesa tra il nostro comune e l'Unical per creare un polo tecnologico per lo sviluppo del territorio, con sede nel nostro comune. La firma è stata apposta presso l'Unical dal sindaco Franco Mundo e dal magnifico rettore Gino Mirocle Crisci.

Concorso per la spiaggia più bella. Il concorso del quotidiano per la spiaggia più bella ha visto classificarsi la prima posto la nostra con 1996 segnalazioni, seguita da Roseto con 1164 segnalazioni e Scalea con 558 segnalazioni.

Raccolta Avis. Ottimi risultati nella raccolta di sangue della sezione avis locale, sebbene riconosciuta da poco, ospitata nei locali dell'ospedale, fondata dal dinamico Pino Madera collaborato da altri volontari. La sezione ha organizzato la raccolta in altri centri del comprensorio.

Cimitero. Sono iniziati i lavori di riqualificazione del cimitero su un progetto redatto dagli architetti Maria Carmela Cataldi, Franca Franco e Caterina Micelli. I fondi sono stati reperiti mediante l'assegnazione dei nuovi lotti, con richieste che risalivano anche a circa 20 anni fa. I lavori prevedono il rifacimento dei viali, la realizzazione della rete idrica e di illuminazione, lo smaltimento delle acque meteoriche, la realizzazione di bagni. Altri ulteriori lavori saranno possibili, per come ha dichiarato l'assessore Castrovillari, col ribasso d'asta. Aggiudicataria la ditta Edil Sd di Castrovillari per un importo di 173.365,45 euro. "Era

Ossevatorio cittadino

a cura di Vincenzo Filardi

ora, ha dichiarato l'assessore, di dare dignità al luogo che custodisce i nostri cari".

Marinai d'Italia. Organizzata dall'Associazione Marinai d'Italia preso l'hotel Miramare la I mo-



stra Crest della Marina Militare. Il consigliere nazionale per la regione Calabria Pasquale Colucci, ha illustrato la storia dei simboli di una tradizione che affonda le sue radici nei secoli. Trebisacce andava inserita in questa tradizione, perché ha avuto tradizioni marinare che affondano in un lontano passato e nelle sue "Feste del Mare" ha sempre ospitato navi da guerra della Marina Militare.

Progetto ciclovie. Il nostro comune con quelli di Villapiana, Albidona e Amendolara aveva, lo scorso anno, approvato un progetto intercomunale di ciclovie. Prendendo spunto dal l'accordo firmato il 9 agosto scorso tra il presidente Oliverio ed il ministro delle infrastrutture Del Rio, per la costruzione di nuove ciclovie, tra cui quella della Magna Grecia, il sindaco Franco Mundo ha scritto una lettera agli altri comuni della costa da Rocca I. a Cassano I. chiedendo di aderire ed integrare il progetto. A tal fine propone un incontro comune a breve per poter concordare la progettazione unitaria dell'opera per il tratto iniziale della nostra regione. L'opera si integrerebbe con gli altri sistemi di trasporto esistenti e offrirebbe ulteriori occasioni di sviluppo, valorizzando la nostra offerta di fruizione del patrimonio culturale, paesaggistico, naturale ed enogastronomico, con ricadute positive sull'occupazione.

La festa di S.Rocco. Anche quest'anno la festa di S.Rocco con la tradizionale processione con natanti sul mare ha segnato notevole presenza di fedeli. Il gozzo, riccamente addobbato, che portava il Santo, era seguito da tanti natanti di vario genere. Accompagnavano il Santo il Parroco don Joseph, il sindaco, il

presidente dei Marinai d'Italia. Dopo la benedizione di natanti, pescatori e caduti del mare, messa presso piazza S.Francesco celebrata dal vescovo Savino. A sera fuochi d'artificio sul mare.

Notte bianca. La notte bianca si sta affermando come una delle feste più popolate tra quelle estive. Via Lutri divisa in sette settori, ognuno caratterizzato da uno dei sette colori dell'arcobaleno, per inviare un messaggio di pace. Tantissimi gli stand più vari, ma quelli più affollati erano quelli di cibi e bibite. Uno spazio era stato dedicato ai più piccini con uno spettacolo a loro dedicato. Tante le orchestre poste in vari punti che hanno allietato la notte.

Volley Trebisacce. Il "Volley Trebisacce" si è aggiudicato la seconda edizione del premio "Energia e passione per lo sport" promosso dal Gas Pollino, rappresentato da Nino

Chinnici. L'assessore Romanelli consegnando il premio, si è commossa ricordando la nonna Fulvia Gioia, che ha dedicato anni della sua vita per la promozione di questo e di altri sport.

Le ultime. Al via i lavori per l'Austostazione dei pullman. Da questi giorni, i mezzi dell'Autolinea SAI partono dal largo del Mercato coperto e dal distributore Agip; arrivano nelle medesime per le soste. Nell'ultimo consiglio comunale si è discusso, con toni accesi tra maggioranza e opposizione, del problema della carenza idrica.

-L'assessore alla sanità del comune di Trebisacce Pino Campanella, sensibile ai reclami dei cittadini, ha sollecitato l'ASP di Cosenza perché garantisca i servizi che essa è tenuta a fornire in via teorica e che invece vengono nega in concreto, cosa che si è ultimamente verificato per il pensionamento del primario di diabetologia, il cui posto è vacante da mesi, pur trattandosi di patologia molto delicata con un alto numero di pazienti. Campanella invita quindi l'ASP a intervenire con sollecitudine per ripristinare il servizio, stante il lungo periodo trascorso in carenza.

CONTINUANO GLI ATTI DI BULLISMO

Continuano, da parte dei soliti teppisti nottambuli, gli atti di scherno, i dispetti e gli "sfoffi" nei confronti di S. L., 67 anni, un cittadino tranquillo ed educato che vive da solo e che ha il solo torto di non essere un violento e quindi di non voler farsi giustizia da sé. Questa volta però, dopo anni di ingiustificato e deprecabile accanimento, la misura è andata ben oltre e, dopo averlo ripetutamente insultato e canzonato e avergli sfondato la porta di casa (nella foto), che oggi si presenta tutta rattoppata, gli hanno addirittura dato fuoco all'uscio di casa tenuto insieme e incerottato con pezzi di cartone e di compensato. Per fortuna il bravo S. L. si è accorto che quella che un tempo era una porta prendeva fuoco e si è adoperato per spegnere le fiamme prima che si propagassero all'interno. A denunciare l'episodio, così come ha fatto purtroppo senza esito tante altre volte, è stato un vicino di casa il quale, oltre a stigmatizzare il riprovevole comportamento di questi

"cretini", ha invitato le autorità preposte a prendere i dovuti provvedimenti ed a tutelare questo cittadino dalle ripetute angherie e da questi scherzi di cattivo gusto. Tantissimi, sul web, gli attestati di solidarietà verso questo cittadino inerte e tante le riflessioni sulla insolenza di questi giovani delinquenti che, in particolare durante la notte, con la colpevole complicità delle famiglie di appartenenza che pensano che a delinquere siano sempre... i figli degli altri, si lasciano andare a gesti di questo genere nei confronti di persone deboli e pazienti.

Pino La Rocca



Fiocco azzurro

Lieto evento in casa di Emanuele Petrone e Maria Domenica Aino: è nato **Francesco Maria**. Auguri per il bellissimo neonato, ai genitori e ai nonni Francesco e Giovanna, Pino e Vincenzina.

(Confronti)




LIZZANO
Edilizia-Ferramenta-Cereali

Via P. Umberto N°52 - 87070 Albidona (CS)
Tel. e Fax: 098152417 Cell. 3487529095
P.lva: 01612900785 - C.f. LZZFNC62S23A160U
lizzanofrancesco@hotmail.it

TREBISACCE e DINTORNI



Intervista a Vincenzo Iantorno: tra passerella e recitazione

“Quello che faccio è uno dei lavori più belli al mondo, Confucio diceva: “Scegli un lavoro che ami e non dovrai lavorare neppure un giorno in vita tua””.

Così si racconta Vincenzo Iantorno di Trebisacce, modello professionista e attore emergente a soli 28 anni. Dopo il suo trasferimento a Roma e una Laurea in Lingue Moderne ha deciso di intraprendere un nuovo percorso dedicato alla recitazione e alla moda.

Nonostante la giovane età ha già lavorato per marchi prestigiosi e pubblicità dal calibro internazionale come Missoni con la regia di Paolo Sorrentino, Laura Biagiotti, Spot Lavazza e TG2 costume e società sulla figura del nuovo uomo-dandy. Tanti anche gli spettacoli teatrali e sul set con piccoli ruoli in diverse fiction, film e cortometraggi.

-Come è nata questa passione che poi è diventata un lavoro a tutti gli effetti?

La passione per la recitazione nasce sin da bambino con le prime recite alla scuola materna, la mia “faccia tosta” mi portava sempre ad avere il ruolo del protagonista, anche se credo di dovere la passione a mio nonno che era un tenore e a mamma, showgirl mancata! Ho continuato anche al liceo con commedie e tragedie e poi ancora con il teatro, che mi ha sempre affascinato in modo molto forte. Dopo le prime piccole sfilate ho cominciato a “far sul serio” su passerelle più importanti tra Roma e Milano e naturalmente senza tralasciare gli studi in Accademia.

a cura di Asia Madera



-Fai un lavoro bellissimo che spesso comporta tante rinunce, cosa ti manca della “vita quotidiana”?

Questo lavoro regala molte soddisfazioni (giro l'Italia e l'Europa di continuo), ma comporta effettivamente tante rinunce. L'approvazione e l'affetto del pubblico sono emozioni incredibili, ma si riduce sempre più il tempo libero e il relax.

-E per il futuro, che progetti hai?
Il campo della moda è imprevedibile poiché ci sono casting continui. Per ora sono in tournée in Italia con lo spettacolo: “Le Metamorfofi di Apuleo: l'asino d'oro” e “Le Metamorfofi di Ovidio”. L'obiettivo è sicuramente quello di continuare (dando il massimo) con questo lavoro che amo da morire.

Asia Madera

MOSTRA DI CREST DELLA MARINA E ASSEMBLEA ANMI

Una ricca e assortita “Mostra di Crest” della Marina Militare Italiana per suggellare il legame storico della cittadina jonica con il mare e con il Corpo delle Capitanerie di Porto. In mostra, dal 15 al 19 agosto presso il Miramare Palace Hotel i visitatori hanno potuto passare in rassegna oltre 200 Crest provenienti da tutta Italia. L'ha organizzata, con il patrocinio della Regione Calabria e del Comune di Trebisacce, il Cav. Pasquale Colucci consigliere nazionale dell'ANMI che è stato il primo Comandante del Locamare di Trebisacce, in collaborazione con il Gruppo ANMI (associazione nazionale marinai d'Italia) “G. Amerise” di Trebisacce. Il Crest, un oggetto

idealmente alla tradizione marinara di Trebisacce dotata, fin dal Medioevo, di un approdo marittimo prima ancora di poter disporre di strade e ferrovie. Alla cerimonia inaugurale e di taglio del nastro eseguito a più mani dal sindaco Franco Mundo, dal Cav. Pasquale Colucci e della signora Roberta Proto artista della laboratorio d'arte ceramica “I Sogni di Minù” che ha realizzato il primo Crest in ceramica del Gruppo ANMI di Trebisacce, oltre alle famiglie dei soci del Gruppo ANMI di Trebisacce, erano presenti Capo Tommaso Squeo attuale Comandante del Locamare di Trebisacce e Capo Luca Avarello incaricato di portare il saluto del Capitano di Fregata Canio Maddalena



ricordo realizzato in fusione di bronzo su eleganti scudi di legno, come ha avuto modo di ricordare il prof. Piero De Vita quale custode della memoria storica di Trebisacce, è diventato un vero e proprio emblema della marineria collegandosi

Comandante della Capitaneria di Porto di Corigliano e inoltre delegati e rappresentanti dei Gruppi ANMI di Reggio Calabria, Cosenza, Crotone, Scalea e Sangineto, tra cui il Comandante Giovanni Santoro Delegato ANMI della Calabria Meridionale e l'avv. Paolo Apicella di Scalea delegato ANMI della Calabria Settentrionale. Dopo questo prestigioso evento, sempre grazie al Cav. Pasquale Colucci nelle vesti di Consigliere Nazionale dell'AMNI, il 10 settembre scorso nella cittadina jonica si è svolta l'Assemblea di tutti i Presidenti dei Gruppi delle Delegazioni ANMI della Calabria. Nel corso dell'Assemblea, convocata e coordinata dallo stesso consigliere Nazionale Pasquale Colucci, è stata messa a punto la programmazione delle attività annuali dei Gruppi ANMI Calabria ed è stato programmato il Raduno Regionale dei Gruppi ANMI da tenersi a Paola nella prima quindicina di maggio.

Pino La Rocca

Un altro successo il concerto di Tecla Cerchiara

Si può dire che in Tecla Cerchiara, ragazza che è pure schiva al protagonismo, la musica è nata dalla sua nascita: all'età di sette anni frequentava già l'Accademia “Gustav Mahler” di Trebisacce; a 12 anni è stata ammessa al Conservatorio “S. Giacomantonio” di Cosenza, dove si è diplomata con 110 e lode. Nel 2010 vince la Borsa di studio “Sofia Castagnaro”, in Trebisacce. Ha partecipato con successo a vari concorsi nazionali e internazionali. Numerosi sono i premi ricevuti per il suo talento musicale. Tecla Cerchiara è stata anche vincitrice (seconda) al concorso pianistico internazionale “Andrea Baldi”. Ha partecipato a diverse Masterclass, svoltisi in regione e anche

fuori. Un altro successo l'ha avuto nel Duomo di Crotone. Attualmente, continua, con impegno e talento, la sua passione musicale in Cosenza, dove è iscritta al biennio specialistico, con il maestro Rubino. Anche la sua serata di Trebisacce, al Parco urbano la Cava, ha segnato un altro prestigioso traguardo culturale: gli spettatori hanno seguito, emozionati, il “Piano” il “Forte” “Adagio ma non troppo”, i Virtuosismi al pianoforte, le Musiche di Beethoven, Chopin, Mendelssohn, Medtner, Ljapunov. La redazione di *Confronti* augura a Tecla Cerchiara una meritata e più avanzata carriera.

(giu/ri)

Laurea. Presso l'Università degli Studi della Calabria, si è laureato con brillante votazione, in Discipline economiche e sociali, Davide Speciale. La sua tesi reca questo titolo: “Welfare Aziendale: Chiave di successo dentro e fuori l'azienda”. Relatore il prof. Giovanni Passarelli. Auguri al neolaureato e ai genitori Vincenzo, già Comandante della locale stazione di Polizia municipale, e prof.ssa Ezia Violante.



aderite al Gruppo
L'Altra Cultura
di Albidona

Invito ad un giovane (fino ad 80 anni!) di buona volontà a volersi occupare per il nostro giornale gratuitamente della cronaca dei comuni del comprensorio. Resta sottinteso che oltre a questo potrà scrivere anche di altro.

luca napoli
SCUOLA GUIDA

TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL.0981507372-3392646326

EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT

ALTO JONIO



Festival al Parco archeologico di Broglio. -Visto il successo dello scorso anno è stato riproposto "Mediterraneo interiore", festival di arte e cultura promosso dall'associazione per lo Sviluppo dell'Alto Jonio, presieduta da Antonio Pagano. "Jazz Divino" concerti di musica jazz si sono tenuti in Oriolo, nel castello, a Montegiordano, nel centro storico, a Trebisacce, al Parco Archeologico di Broglio. Oltre alla musica degustazione di specialità locali. Nei comuni di Montegiordano e Canna anche pittura estemporanea e fotografia, con proiezione di documentari, con omaggio a Vittorio De Seta, che ha girato per primo, documentari molto apprezzati nella nostra zona. Anche quest'anno la manifestazione ha riscosso un notevole successo. Resta una delle poche iniziative che vede la cooperazione dei nostri comuni della quale ci sarebbe un estremo bisogno.

-Anche quest'anno l'Unical è stata inserita tra le prime 700 università sui 1700 atenei testati dall'Arwu di Shanghai. Per l'area di matematica si piazza tra le prime duecento, piazzamento che si ripete anche per l'ingegneria alimentare. Buon piazzamento anche per le altre facoltà scientifiche.

-Mostra itinerante. L'architetto Angelo Malatacca, segretario regionale di Italia Nostra, con la collaborazione di Pino Genise, appassionato di fotografia, utilizzando l'archivio fotografico della sua associazione per l'Alto Jonio, ha organizzato una mostra fotografica, prima a Trebisacce per diverse sere, nei pressi del pontile, e successivamente a Roseto C.S.- Le gigantografie di notevole fattura e bellezza, illustrano i vari pianori, vere terrazze belvedere che si affacciano sul nostro mare, caratteristiche della nostra costiera. L'iniziativa è stata patrocinata dall'ordine degli architetti della provincia di Cosenza, dalla Biblioteca "Torre di Albidona", dal Club Unesco di Trebisacce, dal comune di Trebisacce. Notevole l'afflusso di pubblico e positivi apprezzamenti per le foto presentate.

PLATACI. Dopo le ultime elezioni comunali, il consigliere d'opposizione Giacinto Basile ha dato vita ad un movimento politico-culturale per far continuare un'esperienza d'impegno nella e per la società. Annuncia un'opposizione vigile ma costruttiva nell'interesse della collettività ed invita gli amministratori ad operare nella trasparenza.

-Si è tenuto nel borgo antico il 1° festival "Gjtonia". Nei due giorni si sono esibiti artisti di strada, concerti, aperti stand gastronomici con specialità locali. L'evento si è autofinanziato ed è stato organizzato da un gruppo di giovani che nel solco di una peculiare e viva tradizione intende dar vita nella propria comunità a nuove forme di aggregazione.

MONTEGIORDANO. Questo centro, arricchito da tanti pregevoli murali, ha ospitato la manifestazione "Arte in borgo" nel suo centro storico, estemporanea di pittura a tecnica libera, a partecipazione gratuita. E' previsto anche un concorso fotografico.

3° Festival della dieta mediterranea. Organizzata dalla pro loco presieduta dalla dott.ssa Carmela Maradei si è tenuto il 3° festival sulla dieta mediterranea. Un seminario sull'argomento, introdotto dalla Maradei che ha accennato ai tanti centenari che vivono in questo centro, longevità attribuita al fatto di recarsi al lavoro in campagna sempre a piedi, al tragitto spesso lungo,

Per i nostri paesi

a cura di Vincenzo Filardi

allo scarso consumo di carne ed al grande consumo di verdure e legumi prodotti sul posto in proprio. Dopo il saluto del sindaco Fiodalisi, sono intervenuti il presidente dell'Unpli di Cosenza La Valle, dell'Unesco di Trebisacce Franco Maurella, Pina Basile, dell'università di Salerno, Pierluigi Aragona, cardiologo. Dopo il seminario degustazione di piatti della tradizione locale.

ROCCA IMPERIALE. Inaugurato il nuovo lungomare, pregevole opera che offre tra l'altro spazi dedicati a verde attrezzato con giochi riservato ai bambini, pista ciclabile, verde. Per l'inaugurazione si sono esibiti artisti da strada, magiolette e complessi musicali. Erano presenti il Presidente della regione Oliverio, il Presidente della provincia Iacucci, la parlamentare Bruno Bossio, l'europarlamentare Gianni Pittella. Dopo il saluto del Sindaco e gli interventi degli altri ospiti, ha concluso il presidente Oliverio. I festeggiamenti si sono protratti fino a notte fonda allietati dal concerto di Enzo Avitabile ed i Bottari.

ORIOLO. Sollecitata dal vice sindaco Vincenzo Diego, la Sovrintendenza dei Beni culturali, ha effettuato un sopralluogo al Convento dei Claustrali, per valutare l'opportunità di un intervento di restauro. Il Convento fu il primo ad essere fondato in Calabria con bolla papale del 1439. E' quanto ha riferito Vincenzo Toscano, che partecipava all'incontro. Nella visita si è evidenziata la necessità di interventi alla struttura muraria e la protezione dei dipinti che, secondo il professor Roma, dell'Unical, risulterebbero alla fine del '500. Prossimamente sarà data vita ad un tavolo tecnico per decidere il da farsi. Erano presenti all'incontro il sindaco Bonamassa, il sovrintendente Mario Pagano, Francesca Papparella dell'Unical, l'architetto Mariano Bianchi, il dottor Salvatore Patania, del MiBact della Calabria.

CERCHIARA. Guerra di manifesti tra la minoranza consiliare e l'amministrazione comunale. I consiglieri di opposizione con pubblici manifesti muovono all'amministrazione l'accusa di aver fortemente indebitato il comune accumulando canoni non pagati di energia elettrica, gas, telefoni, acqua e mancati pagamenti ai fornitori. L'amministrazione ha risposto con lo stesso mezzo accusando l'opposizione di strumentalizzazione in mala fede, dimenticando che già la prima amministrazione Carlomagno aveva ereditato una situazione debitoria di ben 2,6 milioni di euro, segnalata alla Corte dei conti e impostando un piano di risanamento che provoca qualche attuale criticità. Se attualmente il comune avesse la situazione segnalata, la Cassa Depositi e Prestiti non avrebbe finanziato opere per ben 10 milioni di euro. Le opere pubbliche realizzate in questi anni sono tante, finalizzate allo sviluppo e all'occupazione. I soldi per realizzarle non cadono come la manna dal cielo. Comunque in autunno

è preannunciato un dibattito pubblico sul tema per fare maggiore chiarezza di fronte ai cittadini.

FRANCAVILLA. Successo di pubblico per VIII edizione della notte bianca. Tanti artisti,



PLATACI

dislocati in vari punti del centro abitato, hanno intrattenuto gli ospiti fino al sorgere del sole. Affollati i mercatini dell'artigianato e gli stand enogastronomici, organizzati dall'associazione "Fiere e mercati giacose" di Castrovillari. Organizzatore della serata l'assessore al turismo Michele Apolito. La serata è stata trasmessa in diretta da Radio Arbresh Internazionale.

-Con una sobria e toccante cerimonia l'amministrazione comunale ha dedicato una piazza a "I Marittimi", un'orchestra che negli anni '60, allietò le serate del paese e del circondario. Era formata da Biagio Natale, "Gino", Peppino Cordasco, "Pino", Gaetano Montilli, "Tano". Trasferitosi per motivi di lavoro Pino, venne sostituito da

franco Sparano e, nello stesso periodo, si aggregò il chitarrista Enzo Giacobini. Il gruppo incise anche un'45 giri con due pezzi, "Per chi ama ancora" e "cerca amore" con sigla Gino e i Marittimi, che fu molto gettonato nei juke box che allora impazzavano. Le parole erano di Beniamino Lucente, scrittore, già preside e giudice di pace. Il gruppo cessò la sua attività perché in un incidente perse la vita Gaetano Montilli. All'inaugurazione benedetta dal parroco Pietro Lo Caso, presenziava con tutta l'amministrazione comunale il sindaco Bettarini, i familiari dei componenti dei Marittimi, tanti cittadini convenuti per onorare la memoria di quanti non c'erano più. La serata è continuata con l'esibizione de I Nuovi Marittimi e i Giovani Marittimi.

Presentato il libro di Bonifacio Vincenzi "Epeo e il cavallo di Troia", con illustrazioni di Germana De Rago, nel Palazzo De Santis.

ROSETO C. S. Anche quest'anno si è celebrata la Giornata della Sicurezza in Mare, organizzata dall'amministrazione comunale e dalla Capitaneria di porto di Corigliano, con la collaborazione della società nazionale di salvamento dell'Alto Jonio. Sul lungomare presenti alcuni sindaci e amministratori dei comuni vicini, si è discusso di regole per la sicurezza della balneazione e di difesa dell'ambiente e si è illustrata l'attività della guardia costiera di Corigliano che ha competenza da Rocca I. a Cariatì per 140 km. Ha fatto gli onori di casa la sindaca Rosanna Mazzia.

-E' stata celebrata per il II anno la festa "Slow food" che intende valorizzare i prodotti locali e favorire il consumo di prodotti a km zero. Hanno partecipato Condotta Sibaritide Arberia, con il Flag, I Borghi Marini dello Jonio, l'associazione "Otto Torri sullo Jonio. Premiato Domiziano Lasagna, sindaco di Palagiano.

- Nella suggestiva cornice del castello, si è tenuta la prima edizione del torneo di Burraco "Total White". I partecipanti, tutti vestiti di bianco, sono stati divisi in tre gironi. Nel primo si è affermata la coppia Vignola-Amoruso, di Gravina di Puglia; nel secondo la coppia Grandinetti-Corvace; nel terzo la coppia Magnlli-Rosa, di Castrovillari. Ricchi premi ai vincitori.

Il Premio Pontile al giornalismo a chi contribuisce alla crescita della nostra regione

In una bella e affollata serata di agosto, in Piazza San Francesco del Lungomare di Trebisacce. Moderatore, il giornalista Andrea Mazzotta. Hanno partecipato il vescovo Savino (per telefono), Carlo Tansi, per la protezione civile, Massimiliano Capalbo scrittore, Pino Aprile, giornalista e scrittore, Franco Mundo sindaco di Trebisacce.

Si è parlato della Calabria, "cercando di capire se la nostra regione va intesa come Madre di figli nati con la valigia in mano o realtà in cui coltivare le proprie speranze". Questo il tema del dibattito: "Si può ancora credere nella Calabria? Questa regione va intesa come terra madre di figli nati con la valigia in mano o realtà in cui coltivare le proprie speranze?". Nella stessa manifestazione culturale si è svolta la premiazione della IV Edizione del Premio Giornalistico Nazionale organizzato dall'Associazione Il Pontile. Dei problemi della Calabria,

compreso il più drammatico degli incendi estivi, che hanno provocato seri danni al territorio Alto Jonio, specie in Albidona e a Plataci, hanno parlato Carlo Tansi, responsabile della Protezione Civile della Calabria, Massimiliano Capalbo, scrittore che da sempre si occupa di questi temi, e lo scrittore Pino Aprile, giornalista e meridionalista. La giuria, con la presenza di Pino Carelli e Antonio Miniaci, ha premiato: Rita Bongiorno, giornalista del *Quotidiano*, Franco Lofrano, per il giornalismo on line, per l'editoria locale Nuovo Corriere, diretto da Antonio Benvenuto, Michele Laino, di Albidona, protagonista di quella significativa impresa che è *La Calata*, un viaggio a piedi, da Roma ad Albidona, suo paese. Il premio "Pontile" ha voluto far conoscere il ruolo di giornalista che è capace di contribuire alla crescita della nostra regione, anche sotto il profilo dell'informazione.

ALTO JONIO



In questo paese c'è ancora chi si diletta a insultare il prossimo con volantini anonimi e a tenere la bocca tappata sugli incendi di agosto, ma pare che quest'anno, alcuni giovani non si siano fermati soltanto ai soliti giochi e diversivi che devono fare pure parte di un programma che può godere di un modesto patrocinio. Agli inizi dell'estate si è svolto un premio letterario di poesia dedicato a Pino Aurelio, deceduto un anno fa. Tra i premiati, una bella poesia della giovane Isabella Rago, che racconta, con ammirevole sincerità ed umiltà, la condizione sociale del

Gazzettino albidonese

Un'estate culturalmente diversa

brigantaggio fatto da alcuni giovani venuti da fuori.

Michele Laino, Vincenzo Ferraro e Rocco Leonetti si sono esibiti da cantautori. Secondo noi, le loro canzoni sono state condivise e anche discusse, perché impegnate e stimolanti, anzi, positivamente "provocatorie" e non

concreto: se è vero che sono arrivati altri libri, perché la Biblioteca del vecchio municipio sta ancora chiusa al pubblico? E la "Consulta giovanile" cosa "consulta"? Perché non dice anche la sua? In questo paese, che rischia, come gli altri comuni, l'isolamento e la fuga, c'è bisogno di aggregarsi e di collaborare, non per gli interessi personali e di famiglia ma per tutta la collettività. (Ciccio Scaliero)

Suor Antonietta, Madre superiora

Suor Antonietta Filazzola, nata in Albidona nel 1952, fa parte della Comunità "Virgo fidelis" di Grottaferrata, dove svolge anche il ruolo di insegnante. Ha ottenuto la consacrazione religiosa il 3 settembre del 1978, i suoi voti di professione perpetua sono del 20 novembre 1983. Nel 1984 è stata calorosamente accolta e salutata nella chiesa parrocchiale di Albidona. In quegli anni avevamo scritto che "suor Antonietta Filazzola è la prima religiosa di Albidona", ma tra il 1700-1800, qui sono vissute altre due monache: la francescana Chiara Manfredi (figlia del notaio Bernardo) e la clarissa Mariangela Chidichimo, figlia di don Francescantonio.

Oggi, in questa nostra piccola comunità apprendiamo che suor Antonietta è stata eletta Madre superiora dello stesso Convento. Non si è fatta alcuna vana pubblicità di questo momento di fede, ma il nostro mensile che opera nella terra dove è nata madre Antonietta, sente il dovere di comunicare agli altri anche questa lieta notizia, perché si tratta di una carica di responsabilità, di testimonianza e di fede, accettata con umiltà e impegno spirituale. Anche noi, tramite questo foglietto, vogliamo salutare madre Antonietta, insieme a tanti suoi amici e parenti, augurandole ancora un lungo e laborioso apostolato. (giu/ri)

Isabel Napoli, è nata in Albidona nel 1949 ed è emigrata a Buenos



Aires nel 1957. La nostra "mericana" è tornata in Albidona" e ha voluto

vedere da vicino, il suo paese natio e la terra di suo nonno Francesco Napoli (Tinghie-niguere), padre di 8 figli, poi emigrati quasi tutti in Argentina. Isabe ha pregato davanti alla Madonna del Cafaro ed è andata in contrada Mastrosotto per salutare suo cugino Vincenzo Napoli.

I nostri defunti. Sono decedute Isabella Gaudio e Rosa Adduci, quest'ultima è venuta a mancare a Torino dove si era trasferita da molti anni, insieme ai figli, come il marito Giuseppe, ha voluto tornare nella sua cara Albidona. Condoglianze alle famiglie Laino-Gaudio e Gentile-Adduci.

Maria Rosaria d'Alfonso, nuova dirigente del "Galileo Galilei"

Cambio della guardia alla dirigenza del Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Trebisacce: in sostituzione della dirigente Elisabetta Cataldi è giunta la Prof.ssa Maria Rosaria d'Alfonso, salernitana come le dirigenti degli altri due istituti superiori di Trebisacce. Donna di grande cultura e di passione per la scuola, la d'Alfonso riceverà molti consensi dalla popolazione dell'Alto Jonio cosentino per la simpatia e la disponibilità che ha manifestato fin dai primi giorni del suo incarico. A lei giungano gli auguri di buon lavoro dalla Redazione di Confronti e di collaborazione con questa testata.

(T.M.)



PLATACI. E' deceduto, anzitempo, Martino Laurenzano, la redazione di Confronti esprime vive condoglianze alla sua famiglia.



nostro mondo contadino. E Brunella Ferraro si esibisce in una simpatica poesia dialettale. Ma i premiati sono stati anche di fuori.

I giovani della nuova associazione ICS hanno cercato di proporre qualcosa di nuovo e di impegnativo: molto spazio ai bambini, diventati artisti di strada. Si è fatto ottimo teatro con la presenza del regista-attore Ulderico Pesce, che in Piazza Risorgimento ha attirato un vasto pubblico con la vita disperata dell'anarchico Giovanni Passannante, l'attenditore di re Umberto I di Savoia. Pesce ha dato una scossa collettiva, la piazza era piena di gente, con ragazzi, donne e anziani; ha fatto parlare anche quelli che non hanno voce, ha avvicinato gli emarginati, ha coinvolto la gente, e ha concluso che "il teatro è un grande mezzo di comunicazione e partecipazione".

In alcune iniziative ha collaborato anche l'*Altra cultura*: alla Biblioteca "Sandro Pertini" è stata presentata la ricerca storica e geografica di Giuseppe Rizzo e Pino Genise sulle "Contrade di Albidona". Nella stessa serata è stato proiettato in piazza Convento il breve documentario sull'emigrazione albidonese agli inizi del secolo: "L'andata senza ritorno - Il naufragio del Chubut - avvenuto in quel 18 febbraio 1909, quando morirono un diecina di giovani contadini albidonesi nell'incendio del bastimento. Questo documentario è firmato da Angelo Urbano e da G. Rizzo. Il dott. Pino Marano ha concluso il progetto della Coldiretti sul grano "carosella", con un filmato e con fotografie sull'antico "Gioco del falchetto". Bello anche il murales sul

offensive. Anche essi hanno offerto saggi in lingua e in dialetto locale. E' interessante rileggere i testi di queste canzoni, che hanno riguardato anche il tema dell'emigrazione. Ognuno ha il diritto di esprimere la sua, ma quando la critica è costruttiva e obiettiva, serve a correggere eventuali errori. Che c'è di male se uno fa la cronistoria del paese, cantando le luci e svelando le ombre, senza rancori?

Affollata anche la serata canora del presidente della Proloco Ciccio Salvatore, che ha cantato e fatto cantare una ventina di ragazzi, compresa l'emergente Rosa Palermo.

Infine, c'è stata l'exploit di Giuseppe Mutto, che al Castello ha cantato, accompagnato dalla sua stessa fisarmonica, simpatiche storielle dedicate alla sua Albidona. Divertente la canzone in dialetto, con i soprannomi dei suoi paesani. Giuseppe vive, per ragioni di lavoro, a Nova Siri, ma è sempre legato al paese di suo padre, di sua madre e di suo nonno Giuseppe, deceduto qualche mese fa.

Interessante è stata anche la "giornata ecologica" di quella diecina di giovani con i quali abbiamo raccolto due sacchi di rifiuti dalla Pineta di "Mastromaiore" alla "Fontana di llungaro". Ma gli altri sono rimasti a letto o sono andati al mare.

E' pure buon segno se ci sono giovani attaccati al paese, senza fare deteriori campanilismo e senza morbosa nostalgia, ma con senso critico e con l'impegno di rinnovamento. Non è giusto screditarli e sfidarli col dire "vediamo cosa fanno". Anche noi dobbiamo stimolarli a continuare, a essere uniti e a fare qualcosa di

ALTO JONIO - VARIE



Una vista dall'alto, una immagine da satellite consente con sempre maggiore semplicità di osservare i tessuti urbani fitti e intricati dei nostri centri storici. Maglie irregolari fatte di vicoli appena visibili dall'alto, stretti, a volte tortuosi, che seguono logiche non ippodamee, sono memoria di un passato non troppo lontano nel tempo - benché distante anni luce dalla nostra concezione post-industriale -, in cui si circolava senza automobili e i borghi pulsavano di vita propria.

Incursioni all'interno delle stradine spesso, ahimè, fra abbandono e degrado, permettono ulteriori osservazioni che sfuggono al pur vigile occhio dei satelliti e di Google. I dedali complicati di viuzze, oggi inestricabili e oscuri, seguono in realtà delle logiche ben precise, più semplici di quanto oggi non ci appaiano; rispecchiano logiche familiari o di vicinato ormai impossibili da comprendere, o più semplicemente, si adattano all'orografia del terreno, ai rilievi. Sono il ricordo di tempi in cui l'uomo adattava il suo spazio in base alla cultura (intesa come portato di una serie di rapporti e relazioni sociali della comunità) e alla natura.

Pur nella loro (oggi) apparente inutilità e nella loro scomodità (sono difficilmente percorribili con le macchine che alle nostre latitudini usiamo anche per micro-spostamenti), dunque, l'impianto urbano dei nostri centri storici seguiva delle logiche, fatte di regole non scritte, da semplice buon senso, che ha portato a stratificazioni di secoli, nei quali, generazione dopo generazione, le case si danneggiavano o crollavano e si ricostruivano su sé stesse, senza tuttavia che l'impianto urbano complessivo subisse variazioni notevoli, salvo casi eccezionali dettati da variazioni negli assetti o sociali della comunità o a cataclismi naturali.

La simbiosi fra l'uomo e il suo spazio urbano, paradigma del più complessivo rapporto fra l'uomo e l'ambiente, si è però incrinato e poi, nell'arco di pochi lustri, spezzato irreversibilmente nel secolo scorso. L'aumento demografico, il benessere economico e le mutate esigenze sociali hanno spinto masse crescenti di popolazione ad emigrare dai borghi che, giorno dopo giorno, stagione dopo stagione, anno dopo anno si sono svuotati a vantaggio delle anonime periferie urbane degli abominevoli scali o marine nati dal nulla, in maniera convulsa e repentina lungo ferrovie prima e assi viari poi che hanno deturpato le valli fluviali o i borghi. La tragedia dell'emigrazione ha attutito l'espansione incontrollata, pianificata da una politica miope (quando non del tutto cieca), incapace di organizzare una pianificazione sociale e territoriale, oltre una campagna

elettorale, su un periodo più lungo di un mandato elettorale. Lo spopolamento o l'abbandono dei centri storici è stato lento, costante, inesorabile.

Solo quando il tessuto insediativo tradizionale, rappresentativo della nostra identità culturale, erano ormai irrimediabilmente danneggiati, in tutto il Paese, e con colpevole ritardo nel mezzogiorno, si è avuto un risveglio delle coscienze. Abbiamo iniziato a renderci conto di quello che avevamo e abbiamo perso, a vantaggio di un "progresso" e benessere che ci ha reso periferia della periferia, chiedendoci in cambio la nostra memoria storica e la nostra identità culturale.

In realtà il verbo "abbiamo", che sopra ho impiegato, è utilizzato impropriamente. Nel variegato panorama del Sud Italia è riferibile solo ad alcuni comprensori o singoli comuni virtuosi, amministrati con trasparenza e lungimiranza, da chi ha capito e valorizzato le potenzialità dei borghi. Se infatti è anacronistico pensare di tornare a modelli insediativi tradizionali, divenuti ormai un lusso per pochi fortunati, è possibile far rivivere i centri storici, rifunzionalizzandoli, e rendendoli meta di pellegrinaggio e di turismo di nicchia, che permetta quell'indotto economico vitale per evitare l'inesorabile deterioramento che consegue ad ogni abbandono rispondendo alle esigenze di cultura e riscoperta del passato che l'uomo del Terzo millennio sempre più richiede.

Che questo modello sia possibile lo provano gli innumerevoli esempi in cui questo esperimento è riuscito, sicuramente coadiuvato da fattori allogeni (infrastrutture, raggiungibilità, presen-

za di attrattori forti come monumenti o opere d'arte) e soprattutto endogeni (tessuto sociale ed economia locale, amministrazioni). Ma proprio adesso che il solco è tracciato, proprio adesso

che è c h i a r o che questa via si può perseguire,

dovrebbe essere più semplice puntare a questo modello di sviluppo: basta fare una gita e visitare qualcuno dei centri storici rinati, rifunzionalizzati in giro per il nostro Sud. Basterebbe semplicemente copiare il modello vincente e, adattandolo alle contingenze, applicarlo. Purtroppo questa che può sembrare una ovvietà non sempre è tale. Ancora oggi si assiste a scempi e sfaceli, al perseverare dell'abbandono dei centri storici, quasi sempre ancora esteticamente gradevoli, a volte incantevoli e affascinanti, risultato di menefreghismo e da incuria. Ad ogni partenza (dei giovani in continuo calo) o ad ogni dipartita (degli anziani sempre più numerosi), una porta si chiude e una nuova casa viene abbandonata. Le amministrazioni il più delle volte non riescono a dialogare con i proprietari privati, non possono, o non vogliono cercare soluzioni, diverse e, adducendo sempre questioni economiche, si contentano di constatare l'abbandono e il degrado. Chiese, case e palazzi nobiliari senza manutenzione restano abbandonati, in balia di sé stessi, dei venti, del sole, delle nevi e delle piogge che provocano un lento e costante degrado che si accentua in seguito ad ogni temporale, ad ogni minimo movimento franoso o tellurico; diventano organismi morti, decadenti e fatiscenti, pericolanti.

La nostra classe dirigente però, sembra, soprattutto negli ultimi anni, aver tro-

vato un rimedio, che almeno impedisce il crollo di strutture: l'abbattimento. Piuttosto che spendere soldi a rimettere in piedi e cercare di far rivivere le chiese e i palazzi, questi si radono al suolo con cospicuo impiego di denaro pubblico, che il più delle volte finisce nelle tasche di palazzinari amici.

Abbattendo vecchi e cadenti edifici piccole e anonime piazzette si aprono senza senso nel tessuto urbano dei nostri centri che appaiono feriti, sventrati depauperati della loro identità. Al

Piazzette del Sud



ALBIDONA

posto di case in pietra, palazzi e chiese, con tutto il loro portato di storia, di tradizioni di cultura e di memoria storica, lo spazio viene riempito da pavimentazioni posticce e deprimenti, protette da imponenti e costosi muraglioni in cemento armato che, falsificando la nostra stessa identità, cancellano ogni memoria e ogni ricordo.

Carmelo Colelli

Alessandria del Carretto

I 25 anni di sacerdozio di don Yusti e un ritorno in Tanzania

Il nostro parroco Don Yusti John Mkude ha festeggiato 25 anni di sacerdozio. Il suo apostolato lo svolge in Alessandria, piccolo paese del Pollino calabro-lucano. Egli vuole bene ad Alessandria e agli alessandrini. E gli alessandrini ricambiano con cuore. Basta leggere uno dei messaggi dei parrocchiani: "Trascriviamo il suo invito e noi gli facciamo tanti, tanti auguri, ringraziandolo per quanto ha dato e continuerà a dare alla nostra comunità e alla Chiesa".

Per il suo 25° si è fatto un intrattenimento molto semplice; è stato soprattutto un incontro fraterno con tutta la piccola comunità e che ha visto anche la presenza del vescovo mons. Francesco Savino e di molti altri sacerdoti.

Di recente, Don Yusti è ritornato

in Tanzania, suo paese d'origine, per compiere un atto di solidarietà anche per la sua gente. Con lui sono partiti, per il continente africano, due giovani alessandrini: Alessandro Larocca e Filomena Napoli, che si sono prodigati con un loro volontariato di sostegno e di solidarietà verso la comunità locale, che vive in condizioni economicamente e socialmente disagiate. Anche il nostro giornale esprime a Don Yusti fraterni auguri. Congratulazioni per Sandro e Filomena.

(Ettore e Peppe)



Publicità gratuita

Vizi e Sfizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 59093 Cell. 3494967055

Mobili Montilli

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

CULTURA e VARIE

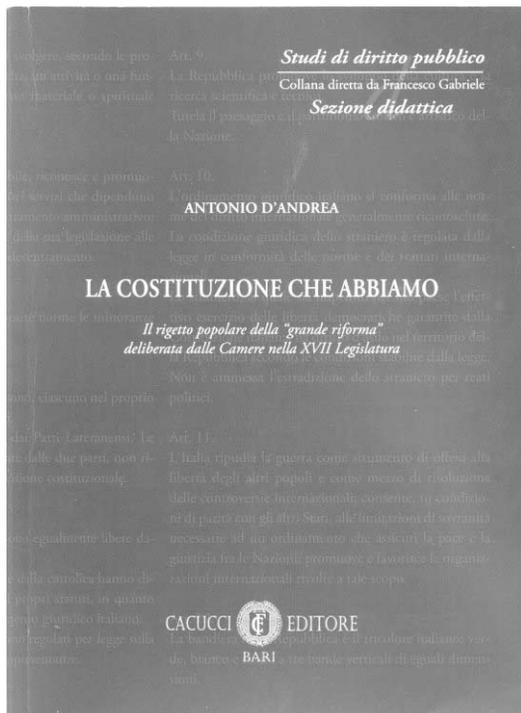


Dibattito sulla Costituzione Il libro del prof. Antonio D'Andrea

Nella collana di Diritto pubblico diretta da Francesco Gabriele-Sezione didattica.

Antonio D'Andrea, *La Costituzione che abbiamo.*

Il rigetto popolare della "grande riforma" deliberato dalle Camere nella XVII Legislatura, Cacucci Editore (Bari)



stile piano e chiarezza, considerato la complessità della materia, espone le ragioni del no, spiegando il modo in cui con le modifiche apportate i cittadini elettori si sarebbero maggiormente allontanati dalla politica, dalle istituzioni e dai propri rappresentanti, e si sarebbe accentuato maggiormente il divario già alto tra regioni a statuto speciale e a statuto ordinario, sarebbe aumentato il contenzioso tra stato e regioni. Insomma è l'eterna lotta tra il centralismo e il decentramento, tra la partecipazione democratica ed il governo autoritario e monocratico, che segue quasi un movimento pendolare. La pubblicazione nel suo

complesso è un peana alla democrazia partecipata e pone in modo forte il problema della rappresentanza delle forze sociali e dei territori, per ridare alla Politica la sua funzione e la sua credibilità. La lettura di questo testo rappresenta il modo migliore per festeggiare il 70° compleanno della nostra Costituzione.

Vincenzo Filardi

Antonio D'Andrea, nostro conterraneo, già alunno del professor Valerio Onida nel collegio universitario Ghislieri di Pavia, attualmente ordinario di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Brescia, città nella quale vive con la famiglia, molto legato al nostro e suo paese, che non appena ne ha la possibilità viene a farci visita, ha pubblicato presso l'editore Cacucci di Bari un prezioso volume: "La costituzione che abbiamo". Come i nostri lettori ricorderanno è stato molto impegnato nella ultima campagna per il referendum schierato per il no all'Italicum. In questo volume, nella prima parte, in modo puntuale e certosinamente documentato fa la cronistoria delle vicende e delle motivazioni che hanno indotto gli italiani col referendum e la Corte Costituzionale con le sue sentenze a bocciare questo come già in precedenza, altri tentativi di modifica sostanziale della nostra democratica Costituzione in senso autoritario, senza contrappesi di garanzia, con gli elettori espropriati del loro diritto di scegliersi i propri rappresentanti. Smontate le motivazioni improprie adottate dai presunti riformatori, con

L'Albero della memoria di Francescantonio Franco

Un altro buon libro che ho letto tutto d'un fiato, nella scorsa estate. L'autore, Francescantonio Franco è di Montegiordano; ha svolto la professione di insegnante elementare e ha compiuto anche attività politiche e sociali nel suo paese, collaborando ad alcune testate giornalistiche. Nella prefazione di Antonio De Prisco si legge che "Nell'Albero della memoria di Francescantonio Franco non c'è rimpianto nostalgico di un passato che fu e più non sarà, ma è un grazioso e gioioso dono di un figlio ad una madre". Lo stesso prefatore ricorda il grande glottologo tedesco Gerhard Rohlfs, che andò a fare una ricerca dialettale anche a Montegiordano e si imbatté con Giueppina Gentile, che collaborò con lo studioso. Rohlfs passò per quasi tutti i paesi della Calabria; venne pure nella mia Albidona verso il 1930 e negli anni '70. Prezioso il suo *Dizionario dialettale della Calabria*, pubblicato nel 1977.

Le sue fotografie scattate negli anni venti, in Calabria, le potete ammirare nella mostra permanente del Centro studi di Oriolo. Certe tradizioni popolari di Montegiordano le avevamo viste, anni fa, nella Trasmissione televisiva "Domenica in", con la consulenza dei pionieri Antonio Introcaso, Rocco Rago ed altri. Interessante anche ciò che scrive lo stesso Franco nella premessa al suo libro: "Un popolo non può delinearne o progettare la sua esistenza futura senza conoscere la

storia del proprio paese". "Se dimenticate la storia e le tradizioni dei vostri nonni e dei vostri padri, avete un passato senza le vostre radici" - scriveva l'antropologa Margareth Mead.

Francescantonio Franco, dopo alcune brevi notizie storiche, raccoglie anche le tradizioni popolari locali. In questo libro di memorie, il nostro maestro ed educatore impegnato fa conoscere, specie ai giovani, l'identità del paese, che ha pure antiche origini, come testimoniano certi scavi archeologici nel territorio. In queste 200 pagine, con bella copertina a colori, l'autore ci fa una lunga e dettagliata rassegna delle realtà locali: il "fraseggio", i modi di dire, i mestieri, le arti e le professioni. Le botteghe artigiane sono scomparse da tempo, ma nel libro ci sono le testimonianze fotografiche in bianco e nero. Perché i nostri giovani non dovrebbero sapere che cosa era "u stàglie, u seggiaru, il calderaiu e u ferra ciucc"? Perché un maestro non dovrebbe spiegare ai suoi alunni come si svolgevano i cicli del lavoro contadino, come la semina, la mietitura, la raccolta delle spighe? Quest'ultima ci ricorda la spigolatrice Rut nel campo di Booz, della Sacra Bibbia. Molto documentati anche i lavori della trebbiatura, la raccolta delle olive e dei piselli. Anch'io, che mi interesso della storia e delle tradizioni dei paesi dell'Alto Jonio, ho trovato alcuni termini che forse si usano soltanto a Montegiordano: *u capicanaghe, u granu cutt* di santa Lucia e ancora altro. Sui vocaboli del dialetto montegiordanese, l'autore ha dedicato ben 50 pagine. Ma c'è ancora altro: le feste religiose, i canti popolari, il forno di casa e anche i proverbi. E' un libro da leggere con molto rispetto. **G.Rizzo**

In questa estate sono venuti a mancare: Cataldo Luigi Parrotta, Maria Domenica D'Andrea, Maria Domenica Salamone, Mariangiola Miglionico, Antonio Farina, Maria Marino, Marietta Zangaro, Rosa Carelli, Ihor Hutsul, Antonio Orlando, Emanuele Dellaqueva, Angelina Scillone, Maria Paternostro, Rosa Apolito, Rosina Gatto e Leonardo Cortese. Condogliane dalla nostra Redazione.



storia del proprio paese". "Se dimenticate la storia e le tradizioni dei vostri nonni e dei vostri padri, avete un passato senza le vostre radici" - scriveva l'antropologa Margareth Mead.

Francescantonio Franco, dopo alcune brevi notizie storiche, raccoglie anche le tradizioni popolari locali. In questo libro di memorie, il nostro maestro ed educatore impegnato fa conoscere, specie ai giovani, l'identità del paese, che ha pure antiche origini, come testimoniano certi scavi archeologici nel territorio. In queste 200 pagine, con bella copertina a colori, l'autore ci fa una lunga e dettagliata rassegna delle realtà locali: il "fraseggio", i modi di dire, i mestieri, le arti e le professioni. Le botteghe artigiane sono scomparse da tempo, ma nel libro ci sono le testimonianze fotografiche in bianco e nero. Perché i nostri giovani non dovrebbero sapere che cosa era "u stàglie, u seggiaru, il calderaiu e u ferra ciucc"? Perché un maestro non dovrebbe spiegare ai suoi alunni come si svolgevano i cicli del lavoro contadino, come la semina, la mietitura, la raccolta delle spighe? Quest'ultima ci ricorda la spigolatrice Rut nel campo di Booz, della Sacra Bibbia. Molto documentati anche i lavori della trebbiatura, la raccolta delle olive e dei piselli. Anch'io, che mi interesso della storia e delle tradizioni dei paesi dell'Alto Jonio, ho trovato alcuni termini che forse si usano soltanto a Montegiordano: *u capicanaghe, u granu cutt* di santa Lucia e ancora altro. Sui vocaboli del dialetto montegiordanese, l'autore ha dedicato ben 50 pagine. Ma c'è ancora altro: le feste religiose, i canti popolari, il forno di casa e anche i proverbi. E' un libro da leggere con molto rispetto. **G.Rizzo**

Francescantonio Franco, *Montegiordano - L'Albero della memoria - Vita-costumi-tradizioni e radici di un popolo attraverso la lingua parlata*, Tipolitografia Jonica (Trebisacce), luglio 2017.

DEFUNTI

Francesco Gargiullo. Dopo un repentino e spietato male, è cessato di vivere, prematuramente, **Francesco Gargiullo**, nato in Trebisacce ma residente con la famiglia a Cosenza. In questo momento di grande dolore siamo vicini alla moglie Lucrezia Laino, originaria di Albidona, ai figlioli, alla madre e ai fratelli. (**Confronti**)



E' venuta a mancare la signora **Angelina Scillone**, vedova Malatacca. Vive condoglianze al figlio Mimmo e a tutti gli altri familiari.



In questa estate sono venuti a mancare: Cataldo Luigi Parrotta, Maria Domenica D'Andrea, Maria Domenica Salamone, Mariangiola Miglionico, Antonio Farina, Maria Marino, Marietta Zangaro, Rosa Carelli, Ihor Hutsul, Antonio Orlando, Emanuele Dellaqueva, Angelina Scillone, Maria Paternostro, Rosa Apolito, Rosina Gatto e Leonardo Cortese. Condogliane dalla nostra Redazione.

PUBBLICITÀ GRATUITA



G. DE PAOLA & C.

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA

VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA

Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

ROCCA IMPERIALE: è deceduto il Dott. Peppino Dimatteo, originario di Rotondella, già segretario a Nocera, Trebisacce e alla Comunità Montana dell'Alto Jonio. Vive condoglianza da **Confronti**

CULTURA

La sanità di Umberto Zanotti Bianco in Calabria

Tullio Masneri

Molte personalità son volate via dopo la morte, risucchiate dal tempo; solo di poche rimane ancora il ricordo: pochi uomini il cui percorso di vita si staglia indelebile nella memoria.

Uno di questi è Umberto Zanotti Bianco, uomo dalla straordinaria energia nel perseguire nei suoi ideali, che poi sono quelli che dovrebbero essere comuni a tutti e caratterizzare la vita in relazione agli altri: la solidarietà umana, la vicinanza effettiva e di persona alle classi meno abbienti, la diffusione della cultura, la lotta all'analfabetismo. Egli ha cercato in tal modo di dimostrare che 'solo l'ideale è vero'; che bisogna credere nella vita e negli uomini, nell'evoluzione sociale, nella positività dell'esistenza se ci s'impegna per gli altri, se si dedica se stessi a una nobile causa, come sollevare i derelitti, gli ultimi e riportarli alla condizione di poter agire e non di essere proni a un destino tragico e malevolo.

U.Z.B. ha caratterizzato la sua azione umanitaria secondo alcune direttrici come la cultura e la diffusione dell'istruzione, la ricerca storica e archeologica, il progresso e la sanità delle classi diseredate e delle popolazioni più dimenticate: di queste, i Calabresi, verso cui nutrì profonda considerazione fin dal primo contatto del terremoto che colpì Reggio e Messina nel 1908, evento che, fin dal primo momento, lo vide tra coloro che si adoperarono nell'aiuto ai terremotati da solo, coi mezzi di cui disponeva, la disperata volontà di dare il suo aiuto. Oggi, nel processo di revisione dell'azione risorgimentale gestita dai Piemontesi, per l'impegno di U.Z.B. si potrebbe pensare a una sorta di riscatto delle pene inflitte al Sud da questi signori, sfruttatori e spietati nel reprimere le istanze di ripresa sociale, di lavoro, di dignità umana che il Sud reclamava come l'altra Italia; ma per U.Z.B. non fu così e lo spontaneismo che ha caratterizzato la sua prima discesa a Reggio era il primo frutto, ma già maturo, di una formazione religiosa e al tempo stesso laica, con l'incontro tra queste due tendenze soprattutto nel fare, nel promuovere l'azione diretta, non solo la denuncia o l'informazione: si avverte senz'altro il pensiero/azione mazziniano e, comunque, le istanze del romanticismo risorgimentale, da Manzoni a Gioberti, a Cattaneo, fino a Fogazzaro, suo maestro insieme a padre Giovanni Semeria, per estendersi quindi ai meridionalisti 'istituzionali', come G. Salvemini e G. Fortunato.

L'azione di volontariato sociale e di

sostegno alle classi disagiate, promossa da U.Z.B., particolarmente in Calabria, spesso con esborso del proprio denaro, è stata frutto di un preciso disegno volto, non solo a spendere le proprie energie dedicandosi ai poveri e ai derelitti, ma soprattutto creando a monte forme associative, cui far partecipare intellettuali e tecnici, soprattutto locali, istruiti, molto spesso medici, i soli laureati che operavano nei paesi, cercando anche il coinvolgimento e l'aiuto di politici che avessero interesse non a farsi propaganda, com'è oggi, ma a venire incontro fattivamente e direttamente a una società priva di tutto, esclusa coi suoi annosi problemi dall'interesse nazionale, di cui ci si ricordava solo nella leva militare, nelle guerre e nel pagamento dei tributi.

Oggi proprio sull'assistenza sanitaria pubblica, in cui si notano le maggiori carenze dei politici calabresi, ritorna l'analisi e la storia dell'intervento di U.Z.B., non saltuario, non parziale, ma organico e distribuito sul territorio, volto ad affrontare soprattutto la malattia endemica del Mezzogiorno, la malaria, senza escluderne altre, come la tubercolosi, in un contesto allargato ad altri mali endemici, come l'analfabetismo.

Il libro composto su U.Z.B. da Alfredo Focà, medico e docente nell'Ateneo di Catanzaro, riporta nel titolo stesso, *L'assistenza sanitaria nella Calabria di Umberto Zanotti Bianco*, (cittàcalabria-edizioni, 2016 Soveria Mannelli, € 14), l'entità dell'azione di un personaggio oggi impossibile, che crea in Calabria, nella Calabria più disagiata, la 'sua' sanità, un sistema fatto di interventi, ma non di pronto soccorso e basta, bensì costanti, duraturi e soggetti a miglioramenti: un titolo eloquente sull'entità dei contenuti, che oggi fa rabbrivire pensando alle approssimazioni, ai disservizi, alle spese ingenti che caratterizzano in negativo l'attività sanitaria pubblica in Calabria e ci riporta a un secolo fa quando un piemontese, carico di umanità e con pochi soldi, riesce a creare strutture attinenti alla salute, specie dei minori, nei centri più sperduti della Calabria, soprattutto nel Reggino, e a coinvolgere nella sua azione intellettuali, nobili, gente comune, che da volontari dedicano parte della loro esistenza ad alleviare i mali che un passato improvvido e colpevole ha lasciato in Calabria, terra di tutti e di nessuno, dove regnano lo sfruttamento, l'abbandono e l'oblio.

Merito del volume del Focà, che dispiega un'informazione diretta con

lettere, interventi, documenti, decreti, in sostanza la storia documentale, non solo è di approfondire i motivi ideologici che hanno generato l'intervento al Sud di U.Z.B., le idee laiche e religiose che l'hanno formato, ma di ricordare e delineare con molti particolari le personalità di coloro che hanno seguito il suo pensiero e la sua azione: uomini e donne (persino E. Duse!) italiani e stranieri, i calabresi, che hanno avvertito il grido di dolore delle classi disagiate e indigenti e si sono messi al servizio dell'idea senza lesinare sui propri mezzi e la propria salute: Zanotti è stato grande nella creazione di servizi associativi (l'Ass. Naz. Interessi Meridionali d'Italia., la Soc. Magna Graecia, fino a Italia Nostra) che, con la collaborazione dei politici del tempo, raccogliessero mezzi e sostanze da distribuire alla gente povera e sostenerne la dignità di uomini, oltre a intervenire in campo culturale. Le associazioni create da U.Z.B. sono ancora vive e operanti seppure su un piano culturale e non assistenziale; ma ancora oggi permangono i segni e le

strutture da lui create in Calabria come in altre regioni meridionali, le colonie estive, gli ambulatori, le biblioteche, addirittura il villaggio che accolse i profughi armeni, a Bari.

Un uomo, Zanotti Bianco, che si è speso per tutti e non per se stesso, un uomo che ha creato una 'sua' sanità in Calabria e ha dimostrato che anche l'azione più piccola risulta valida se sostenuta dalla disposizione di servire agli altri; un libro, questo di A. Focà che, composto da un medico, da un uomo di scienza, per le notizie che riporta, le lettere, gli eventi che si susseguono in una Calabria stanca e defatigata, insieme alle vicende dirette di un uomo e dei suoi collaboratori, eroici come lui, giunge alla commozione e assurge ad alto momento poetico e letterario.



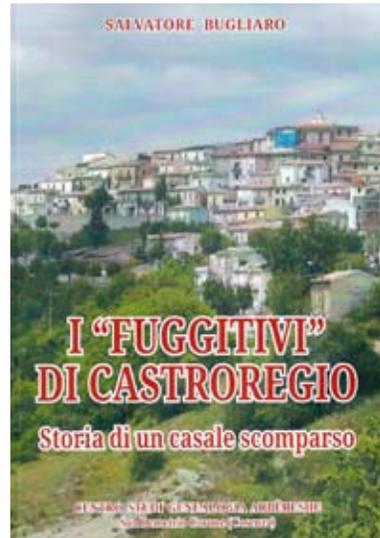
Presentato a Castoregio (CS) l'ultimo lavoro di Salvatore Bugliaro

Antonio Gerundino

La sera del 23 agosto, nella sala conferenze del Museo/Biblioteca cittadino, alla presenza di un nutrito e interessato pubblico, è stato presentato il libro *I "fuggitivi" di Castoregio - Storia di un casale scomparso*, dell'amico prof. Salvatore Bugliaro, da Rossano (CS), valente storico, tra l'altro, delle comunità arbëreshë della Calabria. Egli è originario di S. Demetrio Corone. La manifestazione si è aperta con i saluti

Ha coordinato i lavori, la dott.ssa Nicoletta Pittelli, Consigliere con delega alla Cultura.

Salvatore Bugliaro riceverà, senza alcun dubbio, il meritato riconoscimento della comunità arbëreshë di Castoregio, sia quella stanziale sia quella... "fuggitiva", che per motivi "moderni" (leggi lavoro) ha dovuto lasciare la propria Kasternexhi, ma che, specialmente nel periodo estivo e in particolari ricorrenze, ritorna al natio loco a corroborare le proprie radici, com'è avvenuto, appunto, la sera del 23 scorso. Oltre alla presentazione del libro, tra le vie cittadine di Castoregio è stata allestita un'interessante rappresentazione storico-fotografica locale, curata da giovani castoregesi e dall'Amministrazione comunale. Quando si dice Cultura, a costo quasi zero!



del Sindaco Alessandro Adduci, rappresentante dell'Amministrazione comunale che ha patrocinato l'intelligente evento culturale.

Al tavolo degli ospiti si sono susseguiti, con i loro dotti interventi, i relatori: Francesco Altimari, docente di Lingua e Letteratura Albanese presso l'Università della Calabria; il prof. Damiano Guagliardi, Presidente delle Associazioni arbëreshë; il prof. Giuseppe Roma, Ordinario di Archeologia Cristiana e Medievale, all'Università della Calabria. Ha concluso l'Autore, accennando, tra l'altro, agli imputi avuti - per scrivere questo interessantissimo libro su Castoregio - dalle sue instancabili ricerche sugli albanesi di Calabria.

Dante Maffia

- Ennesimo lavoro di Dante Maffia: "Bollo-ri". Fantasia e perversioni in cucina", per le edizioni Ianieri di Pescara. Un libro di racconti che arricchisce la variegata produzione del nostro conterraneo.





Amerise s.r.l.

- Riparazione Caldaie a Gas
vaillant - le blanc - junkers
bosch - ariston
- Stufe a Pellet
- Impianti Fotovoltaici
- Impianti Idrici
- Impianti Termici
gasolio - gas metano
- Impianti Autoclavi

Viale della Libertà, 504 - 87075 Trebisacce (CS)

☎ 0981 507881 - 331 6511599 ✉ amerise.srl@libero.it

Pubblicità gratuita



IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolito.commerciale.com

CULTURA

Incontro con gli Archeologi Danesi

Ettore C. Angiò

Organizzato dall'Amministrazione Comunale, dal dr. Jan Kindberg Jacobsen della *Carlsberg Foundation* e del *Danish Institute Rome*, dalla dr.ssa Gloria Mittica e con la collaborazione dall'associazione "Lagaria onlus", si è svolto, a Francavilla M.ma, nel palazzo De Santis, un incontro con l'equipe di archeologi guidata dal dr. Jacobsen per portare a conoscenza dei cittadini i risultati raggiunti con la campagna di scavi a Timpone della Motta. Nell'aprire l'incontro il prof. Pino Altieri, presidente del "Lagaria onlus", ringrazia le autorità cittadine per il fattivo impegno teso a valorizzare le ricchezze archeologiche possedute da Francavilla M.ma e ringrazia anche i partecipanti agli scavi, docenti e studenti, provenienti da varie nazioni. Porta a conoscenza dei presenti la possibilità di avere una mostra, curata dal dr. Jacobsen, dalla dr.ssa Gloria Mittica e dall'assessorato alla cultura di Francavilla M.ma, sui reperti provenienti da Francavilla, ma per fare questo è necessario mettere in sicurezza il palazzo De Santis. Alla fine del suo intervento fa presente che agli studenti, partecipanti allo scavo, verranno consegnati degli attestati e una pubblicazione della prof.ssa Kleibrink. La serata continua con l'assessore alla cultura Miche Angelo Apolito, che dopo i ringraziamenti di rito, fa presente che l'Amministrazione comunale è consapevole dell'enorme

mento e la suddivisione dei pezzi. Al dio venivano riservate gli arti posteriori e la coda, che avvolti nel grasso, si lasciavano bruciare sull'altare e questo spiega la presenza di frammenti, combustibili, riferibili a femori, rotule e vertebre caudali.

Il dr. Jan Kindberg Jacobsen, dopo i ringraziamenti per l'accoglienza, presenta, nel suo intervento, alcuni dei reperti rinvenuti nell'area scavata. Trattasi di materiali intenzionalmente ridotti in frammenti e depositati in fosse insieme ai resti di materiali utilizzati nel sacrificio. Tra questi ci sono alcune pezzi riferibili a piccoli templi in ceramica, simili a quelli trovati in altri siti. Notevoli grossi parti di vasi decorati che possono essere messi in relazione sia con siti greci che anche con l'Etruria, parti di lampade e frammenti di statuette che trovano riscontri in



alcuni siti archeologici dell'Italia meridionale. Alla fine delle relazioni il dr. Jacobsen, conduce i convenuti a visitare una piccola mostra di alcuni dei reperti rinvenuti. È seguito un rinfresco offerto dall'Amministrazione Comunale.

Fiori di mandorlo Le poesie di Francesco e Rocco Silvestri

Nella suggestiva cornice del Castello di Amendolara, restaurato di recente, nel cortile, con un'affluenza non abituale per avvenimenti di questo tipo, è stata presentata la silloge di poesie di Francesco e Rocco Silvestri, padre e figlio, Fiori di mandorlo. I lavori coordinati da Vincenzo La Camera sono stati introdotti da Tonino Gerundino, che ha anche curato il volume, con, tra i vari interventi, esecuzione di brani musicali dei Musicisti, e letture di poesie scelte dalla raccolta. Sono intervenuti il preside Santagada, Tullio Masneri, Vincenzo Filardi, il parroco don Franco Gimigliano il sindaco Antonello Ciminelli. Ha concluso i lavori Giuseppe Trebisacce, in possesso anche di una biografia di Rocco Silvestri, elaborata nel corso di uno studio fatto per Unical sui dirigenti scolastici. Nei vari interventi dopo la relazione da parte di Gerundino sulla vita dei due autori, si è accennato alla recente rivalutazione del dialetto quale lingua madre, alla sua importanza anche come fonte storica delle piccole realtà con pochi monumenti significativi e scarse fonti scritte, con lo studio dei toponimi e dei vocaboli di varia provenienza che indicano passaggi di altri popoli in altre epoche storiche. Tra le poesie apprezzati gli squarci di vita paesana, con fini connotazioni sociali e di costume di Francesco, riflessi della sua vita avventurosa (emigrato in Argentina a 15 anni, soldato nella I Guerra Mondiale, militare in Libia, di nuovo in Argentina amministratore di una fattoria), con accenni alla vita politica economica, sociale principalmente nel suo mondo paesano. Rocco invece riflette nella sua poesia il suo mondo lavorativo, oltre che eventi dell'ambiente e riflessioni di carattere generale. Notevole la sua produzione teatrale e i suoi saggi di storia locale solo parzialmente pubblicati su giornali locali, per la maggior parte inediti. Alla fine è stato auspicato che il comune e la scuola si facciano carico del

L'Associazione CENTRO STORICO DI AMENDOLARA invita alla
PRESENTAZIONE DEL LIBRO
FIORI DI MANDORLO
Amendolara nei versi di due generazioni
di Francesco Silvestri e Rocco Silvestri

SALUTI DI APERTURA: **Antonello Ciminelli** sindaco di Amendolara

INTERVENGONO: **Antonio Gerundino**
Nicola Santagada
Tullio Masneri
Vincenzo Filardi
Mons. Francesco Gimigliano
Giuseppe Trebisacce

MODERATORE: **Vincenzo La Camera** direttore di PAESE24.it

Lunedì
7 agosto 2017
ore 21:00

Cortile del
Castello Medievale di
Amendolara

A partire dalle ore 18:00, l'Associazione Centro Storico di Amendolara proporrà visite ai monumenti del centro storico, degustazioni gastronomiche e mostre d'arte

recupero della produzione dei Nostri e di quanti altri abbiano prodotto opere simili. La serata è stata un'opportunità di recupero delle radici di una comunità storico-culturale che serve a rinforzare il nostro senso di appartenenza.

Vincenzo Filardi

**Aiutate
Confronti**
Un paese senza giornale
è come una casa senza luce



ricchezza rappresentata dai siti archeologici e della possibilità offerta dagli stessi per un ritorno, anche economico, per la cittadina. Anche il Sindaco, dr. Bettarini, dopo i saluti, parla dell'interesse da parte dell'amministrazione comunale da lui guidata per i siti archeologici che potrebbero diventare volano di sviluppo per Francavilla.

La dr.ssa Gloria Mittica Jacobsen, nel suo intervento parla dell'enorme importanza a livello internazionale del sito archeologico di Francavilla, che si presenta con tutte le componenti: abitato, quartiere ceramico, santuario e necropoli. Il contesto indagato, durante questa campagna di scavi, è un altare del VI secolo a. C. Scopo delle indagini del 2017: lo studio del rituale religioso utilizzato a Timpone Motta, sia per quanto riguarda gli strumenti utilizzati, sia per i doni votivi e sia per gli elementi architettonici.

Per quanto riguarda il rito dei sacrifici riferisce la dr.ssa Nicoletta Perrone dell'Università del Salento. Nello scavo sono stati rinvenuti con le ceneri i resti di parti di animali utilizzati nel sacrificio. Il rito, *thisia*, prevedeva lo sgozzamento dell'animale, quasi sempre un ovo-caprino, lo smembra-

GRUPPO L'ALTRA CULTURA DI ALBIDONA

Grazie a quegli amici che "condividono", anche tramite face book, l'appello a salvaguardare la nostra memoria storica e popolare: non perdetevi le vecchie foto, il Gruppo l'Altra cultura di Albidona raccoglie vecchie fotografie sul lavoro contadino, sulle feste, lettere di emigranti, di carcerati e di soldati. Aderite al Gruppo l'Altra cultura. NON DISPERDIAMO LE NOSTRE MEMORIE.